



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 531

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 11 febbraio 2016

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

4^a - Difesa:

Plenaria *Pag.* 8

5^a - Bilancio:

Plenaria » 15

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 18

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 22

12^a - Igiene e sanità:

Plenaria » 31

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria » 38

Sottocommissione per i pareri » 41

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 142) » 41

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente) » 42

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17) *Pag.* 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit): GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

Plenaria *Pag.* 44**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

Plenaria (1^a antimeridiana) *Pag.* 99*Plenaria (2^a antimeridiana)* » 100*Ufficio di Presidenza* » 105

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 108

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

Ufficio di Presidenza » 109*Plenaria* » 109

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee
parlamentari internazionali***Pag.* 113

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

27^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiaroli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (n. COM (2015) 625 definitivo)

(Seguito dell'esame e rinvio, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

La relatrice STEFANI (*LN-Aut*) interviene per soffermarsi brevemente sulle osservazioni favorevoli rese dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) sulla proposta di direttiva in esame, evidenziando innanzitutto la valutazione positiva espressa dalla predetta Commissione sia sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà, sia sotto il profilo della coerenza con il principio di proporzionalità. Nel merito la 14^a Commissione – oltre ad auspicare una rapida approvazione della proposta di direttiva – ha, più in particolare, richiamato l'attenzione sull'opportunità di prevedere meccanismi rafforzati di collaborazione e coordinamento tra tutte le autorità competenti degli Stati membri, ivi in-

clusi i servizi di *intelligence*, nonché un utilizzo più efficace del sistema informativo Schengen. La 14^a Commissione ha altresì posto l'accento sull'opportunità che gli Stati membri assicurino la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti investigativi di ricerca della prova, anche nelle più moderne declinazioni, nel contrasto dei reati di terrorismo, fermo restando il rispetto dei diritti fondamentali della persona. Da ultimo, nei suoi rilievi, la 14^a Commissione si è soffermata sul disposto dell'articolo 21 della proposta di direttiva, suggerendo di inserire nel predetto articolo 21 un richiamo alla decisione quadro 2009/948/GAI, al fine di favorire ulteriormente il coordinamento tra le autorità giudiziarie degli Stati membri così da accentrare in uno solo di questi l'esercizio dell'azione penale, qualora i reati di terrorismo considerati nella proposta di direttiva risultino commessi in ambiti territoriali appartenenti a più di uno dei predetti Stati membri.

Seguono brevi interventi del senatore BUCCARELLA (M5S) – il quale richiama l'attenzione sul fatto che le previsioni della proposta di direttiva, relative alla configurazione dei reati dalla medesima contemplati, si caratterizzano tutte per l'espressa previsione del carattere intenzionale delle condotte – e del presidente D'ASCOLA (AP (NCD-UDC)), il quale rileva che, come è noto, il dolo intenzionale rappresenta solo una delle *species* riconducibili alla nozione generale di dolo nell'ambito dell'ordinamento italiano. Da un diverso punto di vista, il Presidente ritiene che un approfondimento sarebbe opportuno anche in merito alla portata normativa dell'ultima parte del disposto dell'articolo 15 della proposta di direttiva, in quanto tale previsione non risulta chiara ad una prima lettura della medesima.

La senatrice FINOCCHIARO (PD), presidente della 1^a Commissione, sottolinea che spesso l'integrazione tra fonti comunitarie e fonti nazionali risulta molto complessa, anche sotto il profilo strettamente tecnico delle definizioni giuridiche di fattispecie e condotte, soprattutto qualora si tratti di legislazione penale.

Occorre considerare, tuttavia, che frequentemente le norme comunitarie sono frutto di complesse mediazioni, all'esito di faticose interlocuzioni tra gli Stati membri, spesso restii a cedere spazi di sovranità.

Al riguardo, richiama le profonde differenze tra gli ordinamenti nazionali in riferimento ad alcuni istituti propri del diritto penale, quali l'elemento psicologico, il concorso di reati, la distinzione tra reato mezzo e reato fine. Per questo motivo, in sede comunitaria, si tende a disciplinare condotte che possano avere una regolazione uniforme in tutti gli Stati membri, in modo da evitare possibili conflitti e incongruenze con le singole legislazioni penali nazionali.

La senatrice LO MORO (PD) ritiene opportuno che, nel valutare la congruità della direttiva europea rispetto ai principi della legislazione penale italiana e ai profili costituzionali, si tenga principalmente conto della

finalità dell'atto comunitario, diretto al contrasto dei reati terroristici a livello europeo.

Ricorda, infatti, che, con riferimento ai reati di terrorismo, anche nell'ordinamento italiano la legislazione ha mostrato un orientamento ormai costante – e peraltro condivisibile – circa l'esigenza di un'anticipazione della tutela penale. Si stabilisce, cioè, la punibilità di singole condotte che, pur non essendo di per direttamente lesive dei beni protetti, integrano gli estremi di una fattispecie criminosa in quanto finalizzate oggettivamente al compimento di un atto terroristico, come ad esempio, l'addestramento all'utilizzo di armi o la fornitura di elementi per la preparazione di esplosivi.

Interviene il senatore LUMIA (*PD*), il quale auspica una rapida conclusione dell'esame della proposta di direttiva, sottolineando come i contenuti della stessa risultino, nella loro quasi totalità, già recepiti dalle norme dell'ordinamento italiano, da ultimo anche per effetto delle modifiche apportate recentemente con il decreto-legge n. 7 del 2015.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

DIFESA (4^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

162^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di brigata Antonio Maggi, comandante della European Union Training Mission Somalia, il contrammiraglio Gualtiero Mattesi, vice capo reparto operazioni del Comando operativo interforze, e il generale di brigata Stefano Del Col, vice capo di gabinetto del Ministro della difesa.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani: audizione del generale di brigata Antonio Maggi (comandante della *European Union Training Mission Somalia*)

Il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al generale Maggi, al contrammiraglio Mattesi ed al generale Del Col.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il contrammiraglio MATTESI rileva che, nel contesto somalo, operano due missioni dell'Unione europea. Quella di addestramento del personale e degli istruttori delle forze armate somale (EUTM-Somalia) e quella anti-pirateria (EUNAVFOR Atalanta).

La missione EUTM-Somalia, in particolare, è stata avviata nel 2010. Inizialmente il centro di addestramento del personale era ubicato in Uganda. Nel 2014, a seguito del miglioramento della stabilità politica e della sicurezza interna del paese, il quartier generale della missione è stato trasferito a Mogadiscio. Tale spostamento ha peraltro consentito un più efficace proseguimento dell'addestramento del personale militare somalo e l'inizio delle attività di consulenza in favore delle istituzioni della Difesa.

Il generale MAGGI rileva innanzitutto che, nell'aprile del 2015, il Consiglio ha esteso l'attività di EUTM-Somalia, che è così entrata nel suo quarto mandato, fino al dicembre 2016 e, pur mantenendo la sua capacità nel settore formativo, la missione ha investito ulteriori risorse nella attività di consulenza e di *mentoring*, componenti molto importanti nella costruzione di una capacità di lungo termine nel Ministero della difesa e nell'esercito somalo.

Osserva quindi che la missione EUTM-Somalia è stata concepita per soddisfare le esigenze e sostenere l'evoluzione del contesto somalo, con molti progressi realizzati negli ultimi anni. Quando la missione iniziò, nel 2010, il governo era infatti ancora in fase di transizione, le sue forze di sicurezza controllavano appena la metà di Mogadiscio e la comunità internazionale non era ancora pronta a tornare nel paese. Oggi, invece, la Somalia è una Repubblica federale in costruzione e, negli ultimi due anni, la maggior parte degli Stati membri federali hanno organizzato le loro istituzioni al fine di far parte della Federazione della Somalia, con l'unica eccezione dello Stato del Somaliland. I principali *leader* somali, regionali e nazionali, hanno poi recentemente concordato, dopo un'ampia consultazione nazionale, un modello per le prossime elezioni, nel rispetto della diversità di tutte le componenti della società civile.

Sono state create delle commissioni costituzionali al fine di risolvere la controversie in materia di confini, di controllo del territorio, di interpretazione della costituzione e sulle modalità di organizzare le elezioni. I progressi politici hanno poi avuto, come risultato, un miglioramento nelle condizioni di sicurezza e la costituzione delle nuove amministrazioni regionali ha consentito altresì una migliore cooperazione delle forze regionali e dell'esercito somalo con quelle dell'*African Mission in Somalia* (AMISOM), forza internazionale di *peacekeeping* composta dai contingenti di Uganda, Kenia, Etiopia, Gibuti e Burundi.

La missione dell'Unione africana, che opera in Somalia dal 2007, è stata in grado di espandere le sue operazioni nella maggior parte del paese, liberandone tutte le principali città, sebbene le forze di Al-Shabaab, organizzazione terroristica legata ad Al-Quaeda, rappresentino ancora una minaccia per la pace in Somalia. Nel corso del 2016, Al-Shabaab ha con-

dotto infatti due attacchi che hanno provocato numerosi morti, contro una base di AMISOM nel sud-ovest del paese ed un ristorante a Mogadiscio.

Illustra quindi i dettagli particolari della missione, il cui compito è quello di contribuire allo sviluppo delle capacità nel settore della sicurezza con il consolidamento del Ministero della difesa e delle strutture delle forze armate somale. Ad oggi la operano circa 180 uomini provenienti da undici Stati membri dell'Unione europea, più la Serbia, che contribuisce alla assistenza medica. L'Italia, con circa 110 militari, fornisce il contingente più'numeroso.

Le attività di EUTM sono, nello specifico, suddivise in tre aree. Quella di *training*, con corsi tenuti da istruttori europei, mira a fornire un immediato contributo nel miglioramento delle capacità operative e logistiche dell'esercito somalo. Rilevano, in particolare, i corsi rivolti ai comandanti di plotone, compagnia e battaglione, nonché ai sottufficiali, i corsi di specializzazione, quali amministrazione, polizia militare, *intelligence*, primo soccorso sanitario e del genio. In questa ultima attività formativa, oltre che sviluppare capacità prettamente militari, viene insegnato anche come fornire assistenza alla popolazione civile in caso di calamità naturali. Sono inoltre previsti dei corsi per i «formatori somali», al fine di garantire il trasferimento delle conoscenze al personale che sarà in futuro impegnato come istruttore del loro stesso esercito. In tutti i corsi, vengono anche tenute lezioni sul diritto umanitario. Nel 2015 EUTM-Somalia ha svolto 19 corsi ed ha addestrato circa 600 allievi, utilizzando un'area addestrativa situata a pochi chilometri dalla sua sede, e, dal 2010 ad oggi, sono stati addestrati circa 5.200 militari dell'esercito somalo che hanno svolto un ruolo importante per consentire il ritorno delle condizioni di pace, sicurezza e sviluppo nel paese.

Nell'esercizio della funzione di *advising*, i consulenti della missione sono invece schierati a fianco del Ministro della difesa, del Capo di Stato maggiore e dei loro *staff* al fine di migliorarne la struttura, l'organizzazione e la gestione delle istituzioni. Viene fornita consulenza tecnica in tutti i settori di interesse con corsi di formazione e seminari in favore del personale dello Stato maggiore. Sono stati inoltre sviluppati, insieme ai colleghi somali, alcuni documenti fondamentali per il settore della Difesa, quali la guida ministeriale sulla politica di difesa ed il piano di difesa strategico.

Da ultimo, l'attività di *mentoring* è rivolta alla consulenza dell'esercito nazionale somalo, per monitorare i regolamenti nel settore addestrativo, per supportare la gestione della formazione e per proporre miglioramenti nell'ambito delle infrastrutture e della sicurezza. La loro azione, inoltre, è rivolta ad assicurarsi che gli istruttori somali addestrati da EUTM stiano svolgendo un adeguato ciclo formativo a favore di altri militari dell'esercito.

L'oratore prosegue la propria esposizione rilevando che, dal mese di aprile 2015, la missione ha anche costituito una cellula per individuare, sviluppare e realizzare progetti da finanziare da parte delle istituzioni comunitarie o dagli Stati membri. Questa nuova capacità mira a consentire

l'implementazione di progetti e si va ad affiancare alle attività precedentemente menzionate. Tra i progetti in corso, in attesa di un possibile finanziamento da parte dell'Unione europea, figurano la ristrutturazione dell'edificio del Ministero della difesa, l'acquisizione di attrezzature e di equipaggiamenti necessari per condurre i corsi addestrativi ed alcuni interventi infrastrutturali a Mogadiscio, quali la ristrutturazione di alcune strade, il potenziamento delle capacità di volo notturno dell'aeroporto, nonché dell'ospedale militare. In particolare, tale ultimo progetto rappresenta un'assoluta priorità.

Osserva quindi che la missione EUTM-Somalia è inserita in un sistema di alcuni strumenti impiegati dall'Unione europea per supportare le istituzioni somale. In particolare, ad integrazione delle attività della delegazione europea che si occupa di rapporti politici e sviluppo di progetti, nel settore della sicurezza operano anche la forza navale dell'Unione (EU-NAVFOR Atalanta), che contribuisce alla prevenzione e alla dissuasione della pirateria e la protezione delle navi, e la missione civile EUCAP Nestor per lo sviluppo delle capacità della guardia costiera somala: EUTM rappresenta un importante elemento di riferimento anche per le altre componenti europee. Inoltre, la missione è ben integrata nel più ampio quadro della comunità internazionale: su questioni connesse alla Difesa, insieme agli altri attori internazionali tra cui in particolare le Nazioni Unite, la missione riveste infatti un ruolo importante per facilitare e coordinare alcuni sottogruppi di lavoro. L'Unione europea è inoltre il maggiore contributore, dal punto di vista finanziario, di AMISOM, la missione di *peace-keeping* dell'Unione africana in Somalia.

L'Italia, prosegue l'oratore, oltre a fornire circa 110 militari, con la sua componente nazionale in supporto alla missione ha realizzato dei progetti di cooperazione civile militare per i quali il Ministero della difesa ha reso disponibile per il 2015 un importo di circa 400 mila euro. Tali fondi sono stati utilizzati per la realizzazione di progetti indirizzati verso la ristrutturazione di centri sanitari, la donazione di materiali di prima necessità a favore dei campi profughi, la fornitura di medicinali e di viveri, la costruzione di pozzi, la consegna di varie tipologie di materiali, l'organizzazione di corsi di formazione a favore delle fasce meno abbienti della popolazione di Mogadiscio, nonché orientati verso il reinserimento nel mondo del lavoro dei detenuti. Allo stesso tempo, sono stati veicolati i contributi di organizzazioni italiane non governative che hanno fornito medicinali ad alcuni centri medici ed equipaggiamenti ai Vigili del fuoco di Mogadiscio.

Conclude rilevando che la missione fornisce un significativo contributo al settore della sicurezza in Somalia. Nel corso del corrente anno si continuerà pertanto ad operare sulla linea precedentemente descritta, al fine di soddisfare le esigenze somale in termini di competenze operative, di gestione e di organizzazione a livello istituzionale. Inoltre, al fine di supportare al meglio l'esercito somalo, particolarmente carente di equipaggiamenti e mezzi, si lavorerà per sviluppare progetti concreti,

chiedendo sostegno all'Unione europea, agli Stati membri ed alla comunità internazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore COTTI (*M5S*) pone l'accento sulle gravi notizie di violazioni dei diritti umani commesse sul territorio somalo, soprattutto a danno dei bambini (spesso oggetto di violenze sessuali, fisiche e morali nonché di reclutamenti forzati) ed alle quali le forze armate del governo legittimamente riconosciuto non sarebbero del tutto estranee.

Tali, gravissime violazioni sono peraltro denunciate non solo dalle organizzazioni non governative, ma anche da riconosciute istituzioni internazionali, quali le Nazioni Unite e l'Unicef e dovrebbero indurre –a suo avviso– il governo italiano a riconsiderare le politiche di sostegno al governo somalo sino a quando quest'ultimo non offra credibili garanzie di tutela della condizione dei bambini.

Il senatore MARTON (*M5S*) chiede ulteriori delucidazioni in ordine al coordinamento esistente tra la missione EUTM-Somalia e le altre missioni, sia dell'Unione europea che dell'Unione africana.

Domanda inoltre chiarimenti sui programmi di sostegno ai ceti meno abbienti della società somala.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) domanda se nel particolare contesto somalo non sarebbe opportuno implementare un modello di difesa sostenibile (anche nei costi), valorizzando l'operato della cooperazione civile e la collaborazione con le organizzazioni non governative.

Domanda inoltre in che misura i recenti attentati compiuti dal gruppo terrorista Al-Shabaab abbiano influito sul contesto generale e sull'operato della missione.

Conclude chiedendo quali siano i criteri adottati nella selezione del personale dell'esercito somalo, nonché delucidazioni sul blocco operato, lo scorso ottobre, nel porto di Salerno, della spedizione di materiale militare verso la Somalia in quanto sussisteva il rischio che esso fosse destinato all'insorgenza terroristica.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) domanda se l'attuale consistenza numerica delle forze militari somale possa considerarsi adeguata e se sussistano delle criticità nell'area per quanto attiene ai profili di sicurezza, con particolare riferimento, anche alla luce del recente attentato a un velivolo, all'aeroporto di Mogadiscio, nodo fondamentale per l'arrivo degli aiuti umanitari.

Il senatore VATTUONE (*PD*) chiede delucidazioni sull'adeguatezza delle procedure di reclutamento delle forze armate somale, sulla sicurezza interna del paese e su eventuali penetrazioni terroristiche nel territorio somalo.

Domanda inoltre se vi sono stati riflessi in ordine all'annunciata intenzione, da parte degli Stati Uniti, di riallacciare le relazioni con la Somalia.

Il presidente LATORRE domanda se la difficile situazione nel vicino Yemen abbia avuto dei riflessi nel contesto somalo, ed in che misura in Somalia si abbia percezione delle problematiche inerenti ai flussi migratori verso l'Europa, con particolare riferimento all'eventualità di una loro intensificazione dalla primavera.

Replica agli intervenuti il generale MAGGI, rilevando innanzitutto che all'interno del Ministero della difesa somalo è stata costituita una specifica unità di protezione dei bambini e che il Capo di Stato maggiore delle locali Forze armate ha garantito la totale assenza di un loro reclutamento. Se del caso, ulteriori verifiche andranno effettuate con riferimento alle milizie regionali. Le autorità somale sembrano comunque prestare particolare attenzione alla tutela della condizione dei minori.

Collaborazioni con altre missioni operanti nell'area vi sono, in particolare con la missione EUCAP-Nestor, con corsi di addestramento congiunti. La missione EUTM ha poi, in particolare, proceduto ad implementare funzioni addestrative specializzate nonché a ricostruire l'organizzazione del Ministero della difesa.

Anche la popolazione civile, prosegue, beneficia di aiuti importanti, indirizzati non solo alla popolazione meno abbiente ma addirittura a quella carceraria. I programmi di formazione dei civili ricomprendono molte attività, tra cui spicca quella della pesca: essendo un paese dotato di una lunga linea costiera, la pesca potrebbe risultare un importante fattore di sviluppo economico. L'operato umanitario del contingente, soprattutto con riferimento alla distribuzione di cibo e medicinali, è particolarmente apprezzato.

Con riferimento ai recenti attentati compiuti dall'organizzazione terroristica Al-Shabaab rileva che, ancorché destino comprensibili preoccupazioni, non hanno influito sull'andamento della missione, che ha sviluppato peraltro positive sinergie con l'Unione africana.

Per quanto attiene, quindi, alla selezione delle unità da addestrare, osserva che il processo è effettuato da uno specifico *team* degli Stati maggiori somali: la missione viene in contatto con il personale militare locale solo dopo il reclutamento. Esiste inoltre uno specifico piano di attuazione circa quello che dovrà essere il loro assetto definitivo.

Dopo aver dichiarato di non essere in possesso di informazioni specifiche sul blocco di materiale militare diretto in Somalia, ribadisce quindi la piena adeguatezza del dispositivo della missione a svolgere i propri compiti nel rispetto della risoluzione 1872/2009 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con positive collaborazioni sia con le autorità somale che con le organizzazioni non governative.

Conclude ponendo l'accento sul rientro in patria di numerosi profughi somali, portatori sia di conoscenze e competenze acquisite all'estero, sia di disponibilità finanziarie.

Con riferimento ai riflessi provocati dalla situazione yemenita, il contrammiraglio MATTESI precisa che il profilo più delicato è attualmente rappresentato dal segnalato ingresso in Somalia di alcuni *foreign fighters* che, a seguito del deteriorarsi del quadro bellico in Yemen, si sarebbero trasferiti nella regione del Puntland.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare nuovamente gli uditi per la loro disponibilità, dichiara infine conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SANTANGELO (M5S) chiede, a nome del proprio Gruppo, che per il prosieguo dell'indagine conoscitiva possa essere effettuata la resocontazione stenografica.

La seduta termina alle ore 14,55.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

529^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'onerosità della proposta 34.0.10. Quanto agli emendamenti sui quali si ritiene opportuno predisporre una relazione tecnica, fa presente che il contenuto di tutte le proposte fa riferimento alla rimodulazione del conto energia che, per quanto di stretta competenza, la nota della Ragioneria generale dello Stato non ritiene foriera di oneri per la finanza pubblica. In considerazione, tuttavia, dei possibili, molto rilevanti, effetti indiretti derivanti da tali proposte, si associa alla richiesta di una relazione tecnica da parte del relatore.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene per porre all'attenzione del Governo la questione sollevata dall'emendamento 36.0.3, riguardante l'applicazione del *reverse charge* agli acquisti di materia prima per la produzione di energia elettrica da fonte rin-

novabile, sottolineando in particolare che dalla proposta deriverebbe un notevole sgravio in termini di adempimenti burocratici per gli operatori del settore con un rilevante effetto sulla crescita della relativa base economica.

Il vice ministro MORANDO fa presente che la nota della Ragioneria generale dello Stato segnala in merito che la normativa comunitaria limita l'applicazione del *reverse charge* a una serie tassativa di transazioni economiche, riguardanti in particolare la cessione di beni e prestazioni di servizi che non riguardano fonti energetiche. Condividendo lo spirito della proposta, così come evidenziato dal senatore Berger, ritiene necessario acquisire ulteriori elementi tecnici per valutare meglio gli eventuali effetti associabili all'emendamento, posto che sulla questione è già aperta un'onerosa procedura d'infrazione europea.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) suggerisce di valutare attentamente l'opportunità di predisporre una relazione tecnica al fine principale di sollevare il problema sottolineato dal senatore Berger.

Il presidente TONINI dispone, pertanto, di accantonare l'emendamento 36.0.3 e l'analogo 36.0.4, in attesa di una relazione tecnica sottoscritta dalla Ragioneria generale.

Il vice ministro MORANDO esprime, quindi, un parere contrario sull'emendamento 37.0.5 per assenza di copertura e per la possibile violazione della disciplina comunitaria in merito. Concorda, inoltre, sulla necessità di acquisire una relazione tecnica sulle restanti proposte segnalate dal relatore relativamente all'articolo 37.

Quanto all'emendamento 39.6, fa presente che gli Uffici del Ministero dell'economia e delle finanze avanzano delle riserve sul merito, ma ritiene che, per quanto riguarda gli aspetti di finanza pubblica, non vi siano profili apprezzabili. Svolge, quindi, considerazioni analoghe sulla proposta 39.0.9.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e del dibattito svoltosi, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 34.0.10, 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.4, 34.0.5, 34.0.6, 34.0.7, 34.0.8, 34.0.9, 34.0.11, 34.0.12, 34.0.13, 34.0.14, 34.0.15, 34.0.16, 34.0.17, 34.0.18, 34.0.19, 34.0.20, 34.0.21, 37.0.5, 37.1, 37.2, 37.3, 37.13, 37.14, 37.15, 37.16, 37.0.1, 37.0.2, 37.0.3, 37.0.4, 37.0.6 e 37.0.8.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 34 a 39, mentre rimane sospeso sugli emendamenti 36.0.3 e 36.0.4, su quelli riferiti agli articoli da 40 al termine e su tutte le riformu-

lazioni e le nuove proposte emendative trasmesse successivamente al 26 gennaio 2016.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria**322^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
Eva LONGO

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi (n. COM (2015) 586 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) riferisce sui contenuti dell'Atto in titolo osservando preliminarmente che il sistema europeo di garanzia dei depositi bancari costituisce il terzo elemento, dopo il sistema unico di vigilanza e il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, dell'unione bancaria. Si tratta di un percorso che la Commissione Finanze ha già indicato come obbligato per uscire dalla crisi dei sistemi bancari, nella consapevolezza che tale pacchetto di misure si inserisce in un contesto in cui permane forte la debolezza e la fragilità del sistema bancario europeo e, in esso, di quello italiano. Anche se strutturalmente in grado di superare le difficoltà emerse nel quinquennio 2010-2015, il sistema bancario italiano è indebolito dall'accumularsi delle sofferenze bancarie e dei crediti deteriorati, ed è alle prese con il recepimento della disciplina sui requisiti patrimoniali. Inoltre, come a tutti noto, l'unione bancaria prevede la creazione del meccanismo unico di vigilanza, e cioè l'attribuzione alla BCE di compiti di vigilanza prudenziale sulle banche sistemiche, e, soprattutto, un unico meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie il cui principio cardine è la limitazione dell'impatto delle crisi sui bilanci pubblici, e la partecipazione diretta degli azionisti, degli obbligazionisti e dei creditori (cosiddetto *bail-in*).

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare analiticamente il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi, cui la normativa vigente assegna innanzitutto l'obiettivo di creare dei fondi con risorse commisurate ai depositi bancari in grado di garantire i conti correnti e i depositi fino a 100.000 euro, attraverso la partecipazione diretta delle banche stesse. Sottolinea come i fondi dei sistemi di garanzia dei depositi, oltre ad essere utilizzati al rimborso dei depositanti, possono anche finanziare interventi precoci finalizzati a scongiurare il fallimento di un istituto bancario ovvero per attuare misure di risoluzione. Rimarca quindi la rilevanza di tale previsione, suggerendo di approfondire la compatibilità dell'intervento in commento con la disciplina degli aiuti di Stato, ricordando la strategicità di tale questione in relazione alla crisi delle quattro banche interessate dal decreto-legge n. 183 del 2015. Per quanto riguarda il sistema di garanzia previsto dalla proposta di Regolamento, descrive analiticamente la tempistica di finanziamento e gli obblighi cui sono chiamate le banche, anche per tener conto della circostanza che il sistema di garanzia europeo dovrebbe a mano a mano assorbire gli accantonamenti fatti a favore dell'SGD italiano. A tale proposito, ritiene opportuno valutare, nella prospettiva della piena individuazione dei sistemi di garanzia e depositi nazionali, se possa ipotizzarsi il rischio che il sistema italiano, sgravato della quota parte delle sofferenze anche per effetto delle misure che stanno per essere emanate, possa essere chiamato a fare fronte a eventuali situazioni di criticità che possano determinarsi in altri Paesi. Ritiene infatti che tutto il sistema si fondi sulla mutualizzazione dei rischi di altri Paesi.

Dopo aver dato conto dei principi generali contenuti nell'Atto e della valutazione dello stesso in base alla disciplina degli aiuti di Stato, il relatore dà conto dell'*iter* presso le istituzioni europee della proposta e, soprattutto, dei contrastanti orientamenti emersi nell'Ecofin dell'8 dicembre 2015, che ha visto nettamente contrapposta la posizione tedesca – risolta ad evidenziare la necessità di ridurre prima i rischi dei singoli sistemi bancari nazionali e poi di adottare forme di mutualizzazione dello stesso, non giudicando essenziale ai fini dell'unione bancaria il sistema di garanzia – e quella di altri Paesi, compresa l'Italia, che giudicano l'istituzione dei sistemi di garanzia e dei depositi come il necessario completamento dell'Unione bancaria. Anche nel Consiglio europeo di dicembre si è svolto un dibattito ampio sulle posizioni delineate, tanto che è stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* sul completamento dell'unione bancaria. Conclude la propria esposizione rimarcando l'importanza dell'Atto in esame anche rispetto ai prossimi interventi sul sistema bancario italiano.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene in discussione generale osservando come appare essenziale seguire l'andamento del dibattito in sede comunitaria, dichiarandosi scettico sulla possibilità di riorientare la posizione assunta dalla Germania. Inoltre, appare piuttosto discutibile che il gruppo di lavoro sia composto da rappresentanti di Stati che dichiarano fin dall'inizio di non voler partecipare al sistema di garanzia. Inoltre esprime la preoccupazione che, soprattutto nel periodo di avvio, non siano

sufficienti le risorse assegnate sia al sistema di garanzia europeo che a quello nazionale e che quindi la funzione essenziale di tali meccanismi sia vanificata. Conclude ritenendo il percorso intrapreso condivisibile, ma non nasconde le perplessità circa la possibilità che la fase attuativa sia al di sotto delle aspettative.

A giudizio del senatore TOSATO (*LN-Aut*) l'attuazione dell'Unione bancaria è stata erroneamente impostata non affrontando preliminarmente l'ostacolo maggiore e cioè quello della possibile mutualizzazione tra i Paesi aderenti dei rischi di sistemi bancari. Infatti, da un lato l'Italia ha dovuto recepire e adottare le misure di risoluzione delle crisi bancarie, compreso il *bail-in* – che certamente non ha dato esiti positivi – mentre invece altri si oppongono ai sistemi di garanzia che, in linea teorica, potrebbe essere di maggiore utilità per l'Italia. Appare chiaro come anche nel settore in esame gli interessi nazionali dell'Italia sono marginalizzati. Nel merito, il sistema che si propone rischia di sommare i costi per lo smaltimento delle sofferenze bancarie accumulate con quelle del nuovo sistema di garanzia dei depositi, aggravando la condizione di crisi delle banche.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) giudica opportuno un esame approfondito del terzo pilastro dell'Unione bancaria, al fine di valutare tutti gli aspetti relativi ad un comparto che è divenuto uno degli assi portanti dell'Unione europea, di per sé in grave crisi. Per quanto riguarda l'operatività dei fondi, suggerisce al relatore un'osservazione relativa alla possibile esclusione dei benefici del sistema di garanzia dei soggetti operanti in ordinamenti che non aderiscono allo stesso.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*) il completamento dell'unione bancaria attraverso la proposta in esame costituisce un ulteriore tassello di un progetto più ampio di accentramento decisionale nelle istituzioni comunitarie, che ha come obiettivo finale la creazione di un unico ministro delle finanze europee. Nonostante alcuni elementi singolarmente condivisibili, dichiara la netta contrarietà della propria parte politica a tale percorso di fondo che avviene, oltretutto, senza che i cittadini italiani abbiano mai potuto esprimersi attraverso un esplicito voto confermativo. Prosegue quindi la cessione di sovranità da parte italiana, di asservimento a logiche giuridiche ed economiche estranee agli interessi nazionali sulle quali il popolo italiano non si è espresso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/91/UE, recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investi-

mento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni, e di attuazione, limitatamente ad alcune disposizioni sanzionatorie, della direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica le direttive 2002/92/CE e 2011/61/UE (n. 255)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 9 e 10 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame e rinvio)

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) riferisce alla Commissione facendo preliminarmente cenno alle caratteristiche giuridiche ed economiche degli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, in relazione alla disciplina dettata dal TUF e dalle direttive comunitarie, richiamando le disposizioni di delega contenute negli articoli 1, 9 e 10 della legge di delegazione europea 2014. Lo schema di decreto legislativo contiene norme di coordinamento in materia di OICVM per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni e, di attuazione della direttiva 2014/65 limitatamente ad alcune disposizioni di carattere sanzionatorio. Trattandosi di un provvedimento di natura squisitamente tecnica, che interviene su norme e disposizioni contenute nel Testo unico della finanza, rinvia la descrizione delle singole norme alla documentazione predisposta e si rimette alla Commissione per definire il contenuto del parere.

A giudizio del senatore MOLINARI (*Misto*) il condivisibile riequilibrio delle misure sanzionatorie deve essere temperato con le esigenze di trasparenza che assumono, come dimostra l'attualità, un carattere prioritario e prevalente; in particolare, le informazioni trasmesse a Banca d'Italia e Consob dall'autorità giudiziaria su reati che lui giudica particolarmente gravi dovrebbero essere assistite da un regime di trasparenza e di informazione generale maggiore, proprio per supplire a quella opacità imputabile agli intermediari in relazione alla rischiosità dei prodotti venduti ai risparmiatori. Per quanto riguarda invece la funzione di depositario, apprezza l'impianto delle norme, ma suggerisce attenzione affinché le doppie funzioni svolte dal gestore siano effettivamente realizzate in comparti rigidamente separati.

Il senatore VACCIANO (*Misto*), pur ritenendo l'orientamento di fondo del provvedimento ragionevole e condivisibile, esprime perplessità rispetto alla dichiarazione pubblica quale alternativa alla sanzione amministrativa pecuniaria, rispetto a specifiche operazioni, anche se connotate da scarsa offensività o pericolosità e cessate. Poiché tale sanzione alternativa si riferisce anche agli articoli 6, 12 e 79-*bis* del TUF, ritiene che le fattispecie di reati correlati a tali articoli siano meritevoli di preservare la sanzione amministrativa pecuniaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

207^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gentile.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente MUCCHETTI informa la Commissione che la senatrice Valdinosi ha presentato una riformulazione all'emendamento 13.4 (testo 2) e che la senatrice Finocchiaro ha presentato una riformulazione all'emendamento 42.13; tali riformulazioni sono pubblicate in allegato.

Comunica inoltre che i senatori Di Biagio e Marinello hanno ritirato la propria firma all'emendamento 40.0.7 (testo 2).

Comunica infine che gli emendamenti 24.0.2, 24.0.3 e 33.0.5 sono inammissibili per estraneità della materia.

Informa quindi che il parere della Commissione bilancio è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 24.0.2, 24.0.3, 25.15, 25.17, 25.0.1, 30.1, 30.2, 32.7, 33.0.5, 33.0.6, 33.0.1, 33.0.2, 33.0.3 e 33.0.4 che sono pertanto inammissibili. Il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di modifiche agli emendamenti 28.1 e 31.2. Il parere è di sem-

plice contrarietà sugli emendamenti 28.24, 29.7 e 29.0.1; il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 24 a 33.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) presenta un ordine del giorno che riprende i contenuti degli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2, pubblicato in allegato.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che riprende i contenuti dell'emendamento 32.7

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 24.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare l'emendamento 24.0.4 ed esprime parere contrario sugli altri emendamenti all'articolo.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

L'emendamento 24.0.1, posto in votazione, è respinto.

L'emendamento 24.0.4 è accantonato, come richiesto dal relatore Luigi Marino, mentre l'emendamento 24.0.5 viene posto ai voti e risulta respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Su richiesta del relatore TOMASELLI (*PD*), tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 25, compresi gli aggiuntivi, sono accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Anche il rappresentante del GOVERNO esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, gli identici 26.5 e 26.6, nonché l'emendamento 26.7 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 27.8 e 27.9; esprime invece parere contrario sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 27.1, 27.2, 27.3 e gli identici 27.4, 27.5 e 27.6.

Sono quindi posti in votazione gli identici emendamenti 27.8 e 27.9, che risultano approvati.

Gli emendamenti 27.7 e 27.0.1, posti separatamente ai voti, sono respinti.

La senatrice FISSORE (*PD*) dichiara di ritirare gli emendamenti 27.0.2 e 27.0.3 e il senatore CASTALDI (*M5S*) li fa propri.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 27.0.2 e 27.0.3 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

Su proposta del relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28, compresi gli aggiuntivi, sono accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti 29.5 e 29.8. Invita a ritirare l'emendamento 29.0.1 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in senso conforme.

La senatrice FISSORE (*PD*) ritira l'emendamento 29.0.01.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 29.6 e 29.7; sono invece accantonati gli emendamenti 29.5 e 29.8.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 30.

Su proposta del relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), che preannuncia una proposta dei relatori volta a riformulare complessivamente l'articolo 30, tutti gli emendamenti, compresi gli aggiuntivi, sono accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 31.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE esprime un parere conforme a quello dei relatori.

L'emendamento 31.1, posto ai voti, è respinto.

Il presidente MUCCHETTI aggiunge la propria firma e riformula l'emendamento 31.2, in un testo 2, pubblicato in allegato, recependo la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio.

L'emendamento 31.2 (testo 2) è quindi posto ai voti e respinto.

Anche l'emendamento 31.3, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 32.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sull'emendamento 32.6 (testo 2) e contrario sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 32.1, 32.2, 32.3, 32.4, 32.5.

L'emendamento 36.2 (testo 2) è accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 32.8, 32.0.1, 32.0.2, 32.0.3, 32.0.4.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) chiede ai relatori di riconsiderare la contrarietà espressa sull'emendamento 32.0.5 (testo 2) e propone di accantonarlo.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), nell'esprimere il proprio favore all'accantonamento dell'emendamento in questione, ne sollecita una riformulazione.

Il presidente MUCCHETTI avverte che l'emendamento 32.0.5 (testo 2) è accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio e segnala l'opportunità di accantonare anche gli identici 32.0.6 e 32.0.7 di contenuto analogo.

Gli emendamenti 32.0.5 (testo 2), 32.0.6 e 32.07 sono quindi accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 33.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sull'emendamento 33.7, suggerendone una riformulazione che illustra, su cui il parere dei relatori è favorevole, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

La senatrice FISSORE (*PD*), accogliendo la richiesta del relatore Marino, riformula l'emendamento 33.7 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in modo conforme ai relatori, formulando un parere favorevole sull'emendamento 33.7 (testo 2).

La senatrice VALDINOSI (*PD*) ritira gli emendamenti 33.3 e 33.6.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 33.1, 33.2, 33.4, 33.5.

L'emendamento 33.7 (testo 2) è accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio; viene accantonato anche l'emendamento 33.8, di contenuto identico all'emendamento 33.7 nel testo originario.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 33.9 e 33.10.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI E SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata alle ore 14,30 e che la seduta di domani, già convocata alle ore 9,30, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2085

G/2085/30/10

DI BIAGIO, MARAN, FABBRI, LANZILLOTTA, ROMANO, SUSTA, ALBANO, SCALIA

Il Senato, in sede di esame dell'AS 2085 recante «legge annuale per il mercato e la concorrenza»,

premessi che:

l'assicurazione obbligatoria da circolazione di veicoli RCA rappresenta uno strumento efficace volto a fronteggiare il possibile mancato risarcimento del danneggiato. Si tratta di una polizza che copre il proprietario e il conducente dalla responsabilità per i danni causati a terzi o ai trasportati in occasione della circolazione del mezzo;

sempre più spesso le compagnie di assicurazione, quando il danno supera una certa entità, tendono a non risarcire il danneggiato adducendo motivazioni generiche e scommettendo sulla mancata possibilità del medesimo danneggiato nell'intraprendere le vie legali per le ingenti spese processuali che ne conseguono;

tale pratica svilisce la funzione stessa dell'assicurazione obbligatoria RCA privando il danneggiato del risarcimento dovuto;

considerato che:

la descritta pratica delle assicurazioni sta incominciando ad avere anche risalto in sede giudiziaria per l'ingente numero di ricorsi da parte dei danneggiati e che la giurisprudenza di merito evidenzia il problema tramite un corpo di giurisprudenza sempre più numeroso (da ultimo, Tribunale di Tivoli sentenza n. 2428 del 10 dicembre 2015),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, anche per il tramite dell'IVASS, di adottare i provvedimenti necessari nei confronti delle imprese di assicurazioni che abbiano subito numerose condanne in sede giudiziale per aver contestato, senza giustificato motivo, i fatti contenuti nella constatazione amichevole al solo fine di evitare, o posticipare, il risarcimento dovuto al danneggiato.

Art. 13.**13.4 (testo 3)**

VALDINOSI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, SCALIA, FASIOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La disposizione di cui al periodo precedente si applica, altresì, alle polizze assicurative in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge. A tal fine, a richiesta del contraente e ferma la libertà contrattuale, le compagnie assicurative propongono la rinegoziazione del contratto al richiedente secondo le nuove condizioni di premio.».

Art. 31.**31.2 (testo 2)**

MANASSERO, MUCCHETTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 31. – (Norme per la tutela dei consumatori e la promozione della concorrenza nei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas). – 1. Al fine di accrescere la correttezza e la tempestività delle procedure per cambiare fornitore, nonché l'affidabilità del mercato libero e la mobilità dei clienti del mercato tutelato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico stabilisce con propri provvedimenti le modalità e le procedure affinché; nei tempi minimi tecnicamente necessari:

a) al Sistema Informativo Integrato di cui alla legge 13 agosto 2010 n. 129 faccia capo la gestione dei processi commerciali relativi alla vendita e alla distribuzione di energia elettrica e gas, nonché la gestione delle misure relative ai consumi orari e non orari dei punti di prelievo e di riconsegna;

b) il Sistema Informativo Integrato metta a disposizione dei clienti finali tutte le informazioni relative alla propria fornitura e ai propri dati storici di consumo;

c) siano esclusi da qualunque onere i clienti vittime di contratti non richiesti o pratiche commerciali scorrette e siano garantiti agli stessi adeguati rimborsi automatici;

d) la comparabilità delle offerte sia agevolata anche attraverso specifici obblighi ai soggetti venditori in termini di trasparenza e visibilità

delle differenze inerenti la qualità commerciale rispetto al mercato tutelato;

e) siano chiaramente distinguibili, anche attraverso la sostanziale modifica del marchio, le iniziative di comunicazione delle imprese verticalmente integrate inerenti attività diverse e delle imprese che operano sia sul mercato libero che sul mercato tutelato.

2. Dalle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le stesse devono essere attuate con le risorse umane, strumentali e materiali già disponibili a legislazione vigente».

Art. 33.

33.7 (testo 2)

FISSORE

Al comma 2, le parole: «in ogni caso» sono sostituite dalle seguenti: «se del caso».

Art. 42.

42.13 (testo 2)

FINOCCHIARO

Al comma 3, sostituire la lettera b) con le seguenti:

«b) all'articolo 26 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il notaio può recarsi per ragione delle sue funzioni, salvo che per i giorni di assistenza personale alla propria sede, in tutto il territorio regionale e può altresì recarsi all'estero previo assenso dell'Autorità consolare, d'intesa con il Consiglio Nazionale del Notariato. Salve in ogni caso le previsioni dell'articolo 82, può aprire un unico ufficio secondario in qualunque comune della Regione";

2) al terzo comma, dopo le parole: "il notaio non può assentarsi dal distretto" sono aggiunte le seguenti: "nei giorni in cui è obbligatoria l'assistenza personale alla propria sede";

b-bis) l'articolo 82, è sostituito dal seguente:

"Art. 82. – 1. Sono permesse associazioni di notari aventi sede in qualsiasi comune della Regione, per svolgere la propria attività e per mettere in comune, in tutto o in parte, i proventi delle loro funzioni e ripartirli, poi, in tutto o in parte, in quote uguali o disuguali. Le sedi dei notari associati non costituiscono uffici secondari"».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

317^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (n. 674)

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale. Quindi, dà la parola al relatore.

Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dà lettura della propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

La PRESIDENTE suggerisce di riformulare l'osservazione contraddistinta dal n. 2, al fine di chiarire il *favor* della Commissione per le politiche vaccinali.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), in merito all'osservazione contraddistinta dal n. 8, auspica che la definizione di una nuova metodologia di determinazione del fabbisogno di personale sanitario sia qualificata come obiettivo non soltanto «ambizioso», ma anche «da perseguirsi», conside-

rato che in proposito sono ben avviate le attività di un gruppo di lavoro appositamente costituito in seno al Ministero della salute.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), in relazione all'osservazione contraddistinta dal n. 6, propone di sostituire l'aggettivo «lacunosi» con quello «carenti», ritenuto più idoneo a evidenziare le manchevolezze dei documenti esaminati sul tema della disabilità.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), riguardo all'osservazione contraddistinta dal n. 3, suggerisce di fare riferimento alle infrastrutture di interesse sanitario «critiche», in tema di sicurezza informatica.

Il RELATORE ritiene che le proposte di modifica appena avanzate siano condivisibili e riformula di conseguenza la propria proposta di parere.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE accerta la presenza del prescritto numero di senatori e pone in votazione il testo riformulato della proposta di parere del relatore, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GAETTI (*M5S*) domanda quando avranno inizio le votazioni sul disegno di legge n. 1534 (disposizione di corpo e tessuti *post mortem*) e se l'istruttoria legislativa sul disegno di legge n. 1611 (disciplina delle attività funerarie) debba considerarsi conclusa.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) annuncia che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza, nella prima occasione utile, la proposta di organizzare, insieme con la Commissione 14^a, un convegno sulle tematiche della sperimentazione.

La PRESIDENTE, preso atto dell'annuncio del senatore Romano, fa presente che sul disegno di legge n. 1534 non sono ancora stati espressi tutti i prescritti pareri, mentre in relazione al disegno di legge n. 1611 restano ancora da svolgere alcune audizioni informali (ANCI, Conferenza delle Regioni e delle province autonome, ANAC).

Soggiunge che nel corso della prossima settimana, dopo aver sciolto alcuni nodi residui legati ai pareri della 5^a Commissione su emendamenti qualificanti, proseguirà l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1324 e connessi (norme varie in materia sanitaria). Dovrà inoltre essere esaminato celermente, in sede consultiva, il disegno di legge di conver-

sione del decreto-legge n. 210 del 2015 (proroga termini), già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla giornata di martedì 23 febbraio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 674

La Commissione,

esaminate le parti di competenza dei documenti che formano oggetto dell'affare assegnato n. 674, concernente «Le priorità dell'Unione europea per il 2016» (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (Atto n. 674));

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. considerato che gli obiettivi enunciati dai documenti esaminati sono numerosi e giustamente ambiziosi, è opportuno prevedere un'attività periodica di verifica sul raggiungimento degli stessi, con conseguente obbligo di relazione alle Camere da parte del Governo;

2. è utile addivenire all'individuazione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e alle politiche vaccinali;

3. in relazione alle minacce del *cyber* terrorismo, occorre prestare maggiore attenzione al tema della sicurezza informatica delle infrastrutture di interesse sanitario, adottando opportune iniziative sia a livello europeo che a livello nazionale;

4. per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura, è necessario garantire il diritto dei consumatori a scelte consapevoli, prevedendo l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

5. al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico, occorre addivenire alla definizione di politiche comuni e alla creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo;

6. occorre integrare gli obiettivi per il 2016 alla luce della necessità di pianificare interventi urgenti sul tema della disabilità, apparendo i documenti esaminati, sul punto, lacunosi;

7. occorrere prestare maggiore attenzione alla ricerca scientifica e clinica, in particolare nel settore biomedico: essa deve essere adeguata-

mente sostenuta, garantendo, tra l'altro, la tempestiva erogazione dei fondi per la ricerca indipendente; al contempo, è necessario e urgente affrontare le problematiche legate alle modalità di recepimento, nell'ordinamento interno, della normativa europea in materia di sperimentazione animale (direttiva 2010/63/UE);

8. quanto alla definizione di una nuova metodologia comune di determinazione del fabbisogno di personale sanitario, trattasi di un obiettivo ambizioso, in assenza di una preventiva armonizzazione delle caratteristiche dei singoli sistemi sanitari nazionali.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 674

La Commissione,

esaminate le parti di competenza dei documenti che formano oggetto dell'affare assegnato n. 674, concernente «Le priorità dell'Unione europea per il 2016» (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (Atto n. 674));

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. considerato che gli obiettivi enunciati dai documenti esaminati sono numerosi e giustamente ambiziosi, è opportuno prevedere un'attività periodica di verifica sul raggiungimento degli stessi, con conseguente obbligo di relazione alle Camere da parte del Governo;

2. è utile addivenire all'individuazione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

3. in relazione alle minacce del *cyber* terrorismo, occorre prestare maggiore attenzione al tema della sicurezza informatica delle infrastrutture critiche di interesse sanitario, adottando opportune iniziative sia a livello europeo che a livello nazionale;

4. per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura, è necessario garantire il diritto dei consumatori a scelte consapevoli, prevedendo l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

5. al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico, occorre addivenire alla definizione di politiche comuni e alla creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo;

6. occorre integrare gli obiettivi per il 2016 alla luce della necessità di pianificare interventi urgenti sul tema della disabilità, apparendo i documenti esaminati, sul punto, carenti;

7. occorre prestare maggiore attenzione alla ricerca scientifica e clinica, in particolare nel settore biomedico: essa deve essere adeguata-

mente sostenuta, garantendo, tra l'altro, la tempestiva erogazione dei fondi per la ricerca indipendente; al contempo, è necessario e urgente affrontare le problematiche legate alle modalità di recepimento, nell'ordinamento interno, della normativa europea in materia di sperimentazione animale (direttiva 2010/63/UE);

8. quanto alla definizione di una nuova metodologia comune di determinazione del fabbisogno di personale sanitario, trattasi di un obiettivo ambizioso, in assenza di una preventiva armonizzazione delle caratteristiche dei singoli sistemi sanitari nazionali, ma comunque da perseguirsi.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

200^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) Loredana DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(1931) PANIZZA ed altri. – *Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco*

(2012) Ivana SIMEONI ed altri. – *Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO ricorda preliminarmente che, nella seduta di ieri, il relatore si è riservato un approfondimento istruttorio prima di esprimere il parere sull'emendamento 1.119.

Il senatore CALEO (PD) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.119, a condizione che venga opportunamente riformulato.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) riformula l'emendamento 1.119 nell'emendamento 1.119 (testo 2), pubblicato in allegato, sul quale il relatore e la rappresentante del Governo esprimono parere favorevole.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I
DISEGNI DI LEGGE N. 119, 1004, 1034, 1931, 2012**

1.119 (testo 2)

LUCIDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, FUCSIA, SERRA, CASTALDI

Al comma 1, il comma 5-ter dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«5-ter. Le aree marine protette contigue ai parchi nazionali terrestri sono ricomprese integralmente negli stessi parchi nazionali, previa istruttoria tecnica svolta dall'ISPRA secondo la procedura di cui all'articolo 18, comma 1, i quali in tal caso sono classificati come parchi nazionali con estensione a mare. Nei parchi nazionali con estensione a mare si applicano, per la parte marina, le disposizioni di legge relative alle aree marine protette. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Sottocommissione per i pareri

58^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 14^a Commissione:

Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1^o gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (n. 674): parere favorevole con osservazioni.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 142

Presidenza del Vice Presidente

ZIZZA

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,45

AUDIZIONI INFORMALI DI DUE EX PRESIDENTI DELLA RISERVA NATURALE DI TORRE GUACETO SUI RECENTI AVVENIMENTI CHE HANNO INTERESSATO LA STESSA RISERVA

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 11 febbraio 2016

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

48^a Seduta

Presidenza della Presidente

GINETTI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,20

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (n. COM (2015) 613 definitivo): osservazioni non ostative con rilievi.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Giovedì 11 febbraio 2016

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
MANCONI

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,55

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria
37^a Seduta

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,05.

SULLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al senatore Aracri, che entra a far parte del Comitato in sostituzione della senatrice Fabbri, e al senatore Petrocchi, nominato di recente quale membro del Comitato.

Il Comitato prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero: esame del documento conclusivo

(Esame e rinvio)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 maggio.

Il presidente MICHELONI illustra lo schema del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, pubblicato in allegato, aperto ai suggerimenti e alle proposte del Comitato. Ribadendo l'importante funzione svolta dalle associazioni di patronato a favore degli italiani all'e-

stero, riferisce che le criticità emerse nel corso dell'indagine, e illustrate nel documento, riguardano prevalentemente il funzionamento dei patronati e la gestione delle strutture.

Si sofferma brevemente su alcuni punti che, a suo avviso, richiederebbero maggiori approfondimenti da parte del Parlamento o dell'autorità giudiziaria. Le ispezioni svolte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali presso le associazioni all'estero hanno luogo – anche per motivi legati alle ristrettezze di bilancio – con una cadenza quinquennale nel medesimo paese; si è verificato, quindi, che una ispezione che riscontra irregolarità sostanziali (forte riduzione del punteggio attività e/o mancanza di requisiti organizzativi) non viene seguita da altra ispezione che possa svolgere una adeguata verifica nell'anno successivo. Al riguardo rammenta per l'anno 2011 il caso della sede ACAI di New York e il caso INCA di Montreal. Sulla cosiddetta doppia statisticazione riferisce della prassi utilizzata dagli enti nazionali di inviare pratiche alle sedi estere per metterle a punteggio, anche senza alcuna attività istruttoria svolta da queste ultime. Questa prassi ha creato diverse incomprensioni arrivando a determinare la rottura del rapporto di lavoro tra Inca nazionale e presidenza INCA Germania, rottura attualmente all'esame della giustizia tedesca. L'altro punto sensibile riguarda l'uso della *password* che consente di accedere alle banche dati degli enti previdenziali e che secondo le indicazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali deve essere data solo agli operatori di patronato. Alcuni enti di patronato, però, consentono anche ai collaboratori volontari l'uso delle *password* con enormi rischi per la *privacy* degli assistiti e il possibile mercimonio dei dati. Ricorda che sull'argomento sono intervenute ultimamente due sentenze (Tar Trieste e Tar Lazio), promosse da INCA e ITAL contro il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno dato una interpretazione estensiva dell'utilizzo degli accessi, annullando quanto riportato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'interno del «Vademecum per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sugli istituti di patronato e di assistenza sociale» nella parte in cui ribadiva che «ai suddetti collaboratori non può essere consentito l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, di esclusiva competenza degli operatori di patronato». Si è rilevato, inoltre, un aumento non giustificato delle sedi di patronato, in particolar modo in Germania tra il 2009 e il 2011 in aree dove il numero dei connazionali era decrescente. In generale rileva da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali una carente attività di vigilanza accompagnata da una sostanziale autocertificazione dell'attività da parte dei patronati. Infine si sofferma sul caso della truffa ai pensionati di Zurigo che ha messo in evidenza il tema della responsabilità degli enti nazionali nei confronti dei dipendenti delle associazioni all'estero che compiono atti illegittimi con danni patrimoniali a carico dei loro assistiti.

Il Presidente, mettendo in evidenza che la proposta all'esame del Comitato, purtroppo, è un lavoro incompiuto a cui manca un fondamentale confronto – al riguardo ha ricordato che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha mai risposto ai quesiti inviati lo scorso maggio 2015

– illustra alcuni suggerimenti di modifica della normativa esistente che potrebbero contribuire a migliorare le criticità sopra evidenziate. In primo luogo le ispezioni dell'attività dei patronati all'estero dovrebbero restringersi alla verifica dell'organizzazione della sede e il controllo delle attività dovrebbe essere assicurato attraverso sistemi telematici che prevedano il coinvolgimento degli enti previdenziali e l'incrocio dei dati.

In secondo luogo dovrebbe essere previsto l'obbligo per i patronati di avere un bilancio analitico che comprenda anche l'attività svolta all'estero. Il bilancio dovrebbe essere costituito dal conto economico, ove sono indicate le voci dei costi e dei ricavi ammessi, e dallo stato patrimoniale, economico e finanziario e consolidato per le associazioni all'estero che, operando secondo il diritto locale, sono soggette a obblighi di rendicontazione propri di ogni Stato di residenza e applicando, ai fini del bilancio consolidato, gli stessi principi contabili in base ai quali devono essere redatti i bilanci dell'ente originario domestico. Se i patronati all'estero saranno obbligati a predisporre i bilanci ai sensi della legge locale con principi diversi da quelli italiani, gli stessi dovranno essere obbligati ad effettuare le necessarie riclassificazioni. Inoltre, ai componenti degli organi amministrativi direzionali e di controllo dovrebbe applicarsi il regime di responsabilità per gli amministratori delle associazioni non riconosciute previsto dal codice civile. Infine sarebbe necessario ritornare al principio dell'unità della pratica, modificando le disposizioni del Regolamento n. 193 nella parte in cui viene riconosciuta la possibilità che ogni singolo intervento attuato in diverse sedi (di una pluralità di paesi esteri) consenta di ottenere il punteggio relativo alla prestazione. Conclude, infine, evidenziando la necessità di un generale ripensamento della materia soprattutto per certe realtà come in Argentina, dove su 900.000 cittadini italiani meno di 90.000 è oriundo del nostro paese e circa il 10 % ha avuto un periodo lavorativo in Italia.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) condivide l'impianto generale della relazione, di cui apprezza la completezza e il coraggio. Si sofferma, quindi, su alcuni punti relativi alla distribuzione delle risorse tra sede centrale e associazioni all'estero, alla concessione delle *password* ai collaboratori volontari, alla mancanza di ispezioni regolari e coordinate, al comportamento omissivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla mancanza di una chiara responsabilità tra sede centrale e associazione all'estero. Propone, quindi, di individuare una struttura pubblica in grado di assistere i nostri emigrati nel loro primo anno d'insediamento nel paese d'immigrazione.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), condividendo l'impianto della relazione, osserva come la mancanza di collaborazione del Governo si inquadri in una generale assenza di adempimento dei suoi obblighi nelle relazioni al Parlamento. Al riguardo ritiene che questo tema più generale potrebbe essere oggetto di interessamento da parte della Presidenza del Senato.

Ritiene necessario continuare ad approfondire il tema in esame, domandandosi quale sia il migliore strumento, anche in considerazione del fatto che l'avvio di una Commissione d'inchiesta richiederebbe tempi non brevissimi. Per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 11 della legge n. 152 del 2001, rileva una mancanza di coerenza tra la chiusura dei consolati e l'apertura delle sedi di patronato, ritenendo non opportuno affidare a questi ultimi in modo generalizzato competenze e servizi per gli italiani all'estero.

Il senatore PEGORER (*PD*), apprezzando il lavoro svolto, ritiene necessario valutare attentamente la documentazione in esame. Suggerisce di sentire il sottosegretario Bobba che nell'audizione del 13 maggio si era dichiarato disponibile sia a rispondere per iscritto ai quesiti rivolti, sia a ritornare in audizione, e di ascoltare nuovamente le associazioni di patronato.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) considera la relazione una puntuale ricostruzione del quadro delle attività svolte dai patronati all'estero e ritiene necessario per rispetto alle collettività italiane all'estero, che l'indagine possa essere conclusa velocemente.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) esprime apprezzamento per il lavoro svolto e il suo stupore per la mancanza di attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che, pur rilevando nelle ispezioni violazioni della normativa, non intervenga per porvi rimedio.

Non comprende quindi perché non si avvii celermente un controllo dei dati e delle attività dei patronati in via telematica. Per quanto riguarda l'istituzione di una eventuale Commissione d'inchiesta, ritiene che quanto fatto fino ad oggi dal Comitato sia di per sé sufficiente per avviare una profonda riforma del settore.

Il presidente MICHELONI, in riferimento alla proposta avanzata dal senatore Pegorer, dichiara di non essere personalmente disposto a richiedere ulteriori audizioni al Ministero, ora che si è alla conclusione della indagine, considerato peraltro che da maggio scorso il Comitato attende risposte che non sono mai arrivate.

Ringrazia quindi i senatori intervenuti e, dopo aver fissato alle ore 12 di mercoledì 17 febbraio il termine per la presentazione di proposte di modifica allo schema di documento conclusivo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Prende atto il Comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PROPOSTO DAL RELATORE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA DEI PATRONATI ITALIANI CHE OPERANO FUORI DAL TERRITORIO NAZIONALE PER LE COMUNITÀ ITALIANE RESIDENTI ALL'ESTERO

1. INTRODUZIONE

I lavori dell'indagine conoscitiva

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero, autorizzata dal Presidente del Senato il 10 ottobre 2014, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ascoltato in audizione i rappresentanti dei patronati Cipas, Copas, Enasco, Epasa, l'11 novembre 2014; i rappresentanti di Ceba, Acli, Inas, Inca e Ital, il 13 novembre 2014; il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto, il 18 novembre 2014; il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, il 24 marzo 2015; il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Luigi Bobba, il 13 maggio 2015.

2. AMBITO DELL'INDAGINE

L'obiettivo dell'indagine conoscitiva è la valutazione delle attività svolte all'estero dalle associazioni dei patronati del lavoro.

Va innanzi tutto messo in evidenza come l'attività dei patronati che operano all'estero costituisca un rilevante contributo fornito alle nostre collettività dalle strutture di patronato presenti in numerosi Paesi meta di emigrazione dei nostri connazionali. In questo senso i patronati hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo prezioso di collegamento tra le strutture che caratterizzano la presenza dell'Italia all'estero e gli italiani non residenti, fornendo un'assistenza e una consulenza assai utili in materia di lavoro e previdenza.

Sul piano formale i patronati all'estero operano come associazioni a legislazione locale, e sono pertanto tenuti al rispetto di tali normative. Svolgono attività di consulenza, assistenza e tutela, anche con poteri di rappresentanza, nei confronti dei nostri connazionali per il disbrigo delle pratiche pensionistiche, dalla domanda di pensione alla certificazione di esistenza in vita e alle dichiarazioni reddituali richieste dall'Inps, pratiche

il cui corretto espletamento risulta fondamentale per poter continuare a riscuotere regolarmente emolumenti di natura previdenziale.

Oltre che con l'Inps i patronati collaborano in molti paesi anche con le autorità previdenziali locali e sono ufficialmente riconosciuti come associazioni senza fini di lucro. Ciò consente loro di interloquire direttamente con quelle autorità per risolvere i problemi più diversi di natura previdenziale che interessano cittadini italiani.

Tuttavia, se si guarda ai principali paesi che hanno una storia di emigrazione paragonabile a quella italiana, non si riscontrano strutture comparabili ai nostri patronati (che siano riconducibili ad attività di natura sindacale o che promanino dal mondo dell'associazionismo del lavoro), e destinarie di contributi pubblici. In genere l'assistenza in materia di previdenza sociale viene assicurata dai consolati o da associazioni di emigrati ovvero da strutture pubbliche presenti sul territorio nazionale (normalmente emanazione dei Ministeri che seguono le questioni attinenti il lavoro). Solamente la Spagna opera all'estero in tale settore attraverso le «*Consejerias de Empleo e Seguridad Social*» e le «*Secciones de Asuntos laborales*» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questi organismi operano in 35 paesi con proprio personale inserito nell'organico delle ambasciate e consolati spagnoli.

Nell'avviare l'indagine il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ritenuto di dover procedere lungo direttrici parallele (1) avviando un'analisi dei dati forniti dal nostro Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'attività ispettiva; (2) ascoltando in audizione le principali associazioni di patronato che operano all'estero nonché l'Inps sulle tematiche connesse al pagamento delle pensioni; (3) confrontandosi con l'esperienza acquisita dagli uffici consolari nel corso di missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela; (4) ascoltando testimonianze individuali dalle quali sono emersi taluni elementi di criticità sia [a] nell'attività di vigilanza sia [b] nell'assunzione di responsabilità sia, infine, [c] nel leale rapporto interistituzionale tra Governo e Parlamento; in questo senso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato chiesto di chiarire molti dei dubbi e delle perplessità emerse nel corso dell'indagine.

3. IL FUNZIONAMENTO DEI PATRONATI

3.1 *La legge n. 152 del 2001*

In Italia la disciplina di riferimento per gli istituti di patronato e di assistenza sociale è la legge 30 marzo 2001, n. 152 – «Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale», che detta principi e norme per «la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità».

Il ruolo assegnato dalla legge italiana ai patronati è di informare, assistere e tutelare i lavoratori dipendenti e autonomi, i pensionati, i singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato nonché i loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento, in Italia e all'e-

stero, delle prestazioni in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti pubblici e altre fonti normative, ed erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di forme di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti di cittadini italiani.

La Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile delle procedure per la costituzione e il riconoscimento degli istituti; della vigilanza sull'organizzazione e sulle attività degli stessi in Italia e all'estero; della ripartizione delle somme destinate al loro finanziamento. Per il controllo delle sedi estere, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provvede a effettuare le ispezioni necessarie per la verifica dell'organizzazione e dell'attività svolta, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia, utilizzando, nella percentuale dello 0,10%, il prelevamento di cui all'articolo 13 della succitata legge n. 152/2001.

3.2 *Struttura dei patronati*

La struttura organizzativa degli istituti di patronato è articolata per legge nel seguente modo: sede centrale, sedi provinciali ed (eventualmente) sedi regionali e zonali in Italia, nonché sedi operative all'estero. Le sedi operative all'estero possono avere le caratteristiche delle sedi provinciali e zonali.

3.3 *Finanziamento*

L'articolo 13 della legge n. 152/2001 dispone il finanziamento pubblico per le attività relative al conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatorie, nonché delle loro forme sostitutive ed integrative, delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione e immigrazione. Il finanziamento di queste attività, che sono prestate a titolo gratuito, e dell'organizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si attua mediante il prelevamento di un'aliquota (0,199%) sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrative dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dall'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)⁽¹⁾.

⁽¹⁾ L'articolo 1, comma 605 della legge di stabilità 2016 ha previsto che gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge n. 152/2001 sono ridotti complessivamente e proporzionalmente di 15 milioni di euro. Con effetto dall'esercizio finanziario 2017, la percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, è stabilita nella misura del 68%, restando ferma la procedura di rideterminazione degli stanziamenti medesimi sulla base delle entrate affluite al bilancio dello Stato in relazione ai versamenti degli enti previdenziali. A valere sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati nell'anno 2015,

Nel 2015 gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di patronato sono stati complessivamente pari a 438.971.799,00 euro (cap. 4331, dati di competenza). Per il 2016 l'attuale stanziamento di 314.72.610,00 corrisponde al 72% delle somme impegnate dell'ultimo consuntivo approvato; con l'assestamento saranno concesse le somme «effettivamente» affluite al bilancio dello Stato in relazione ai versamenti degli enti previdenziali nel 2015.

3.4 Il Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato

La stessa legge n. 152/2001, fissandone i criteri, aveva disposto che entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore dovesse essere adottato un regolamento di attuazione per la ripartizione del finanziamento.

Il Regolamento di attuazione è stato emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a distanza di 7 anni, il 10 ottobre 2008 con il decreto ministeriale n. 193 dal titolo «Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato, ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge 30 marzo 2001, n. 152».

Il Regolamento dispone che il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale è corrisposto sulla base della valutazione della loro attività e della loro organizzazione in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi offerti degli istituti medesimi.

La ripartizione delle somme da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è effettuata in base alle seguenti percentuali:

a) per le attività previste all'articolo 13, comma 1 e che sono ammesse al contributo pubblico:

in Italia l'80,00 per cento;
all'estero il 9,90 per cento.

b) per l'organizzazione degli uffici:

in Italia l'8,00 per cento;
all'estero il 2,00 per cento.

Nelle Tabelle A (intereventi in materia previdenziale), B (attività valutabile ai fini del finanziamento *ex art. 13, L. n. 152/2001* per attività all'estero), C (interventi in materia di danni da lavoro e alla salute) e D (interventi in materia socio-assistenziale) allegate al Regolamento, sono indicati gli interventi di tutela ammessi al contributo pubblico e il punteggio riconosciuto a ciascuno di essi ai fini delle rilevazioni statistiche⁽²⁾.

l'aliquota di prelevamento è rideterminata nella misura di 0,199%. La percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, dà luogo all'erogazione del relativo acconto (rispetto al finanziamento definitivo) entro il primo trimestre dell'anno solare.

⁽²⁾ All'estero sono equiparabili alle prestazioni socio-assistenziali previste dalle tabelle analoghe prestazioni, non derivanti da contribuzione obbligatoria, per le quali la legislazione dei paesi esteri prevede erogazione in servizi o in beni. Le prestazioni

L'attività svolta in nome e per conto dei cittadini emigrati è riconosciuta secondo i seguenti principi:

a) gli atti posti in essere dall'ufficio dell'istituto di patronato all'estero incaricato della trattazione da parte di una sede italiana, allo scopo di ottenere prestazioni autonome a carico di istituti assicuratori esteri sono riconosciuti, ai fini del contributo pubblico, anche se inoltrati dalla stessa attraverso un istituto assicuratore italiano;

b) gli interventi in convenzione internazionale per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera;

c) gli interventi di sedi estere che coinvolgano altre sedi estere, sono riconosciuti ad entrambe le sedi se le stesse hanno contribuito, ciascuna per la parte di propria competenza, alla definizione dell'intervento.

3.5 *Statisticazione*

Il Regolamento dispone che gli istituti di patronato sono tenuti a tenere (a) appositi registri di apertura e di chiusura delle pratiche riportanti tutta l'attività indicata nelle tabelle; (b) tabelle di riepilogo annuale dei dati statistici relativi alle pratiche trattate; (c) tabelle statistiche, con i dati relativi alla struttura organizzativa ed all'attività.

Le tabelle statistiche con i dati relativi alla struttura organizzativa e all'attività svolta nell'anno precedente, con dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'istituto in ordine all'esattezza e veridicità dei dati comunicati devono essere trasmesse al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 aprile di ogni anno, ai fini dei relativi controlli per la successiva ripartizione delle somme destinate al finanziamento.

3.6 *Doppia statisticazione e circolari interpretative*

Il Regolamento ha dato origine a molte errate interpretazioni, in particolare sui criteri di finanziamento e sulle modalità di registrazione dell'attività svolta dalle associazioni di patronato all'estero, come rivelavano le numerose circolari emanate sull'argomento dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali⁽³⁾.

La norma di cui all'articolo 3, comma 3, lett. b) e c), del Regolamento, secondo cui gli interventi in convenzione internazionale, per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera, è stata erroneamente interpretata nel senso che essa concederebbe un'ampia facoltà di registrare presso la sede estera anche le pratiche relative alla quota di pensione derivante dalla contribuzione in Italia, con con-

equiparabili a quelle previste nella Tabella D sono individuate in un prospetto allegato alla circolare n. 5 del 2010 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

⁽³⁾ Elenco circolari:

nn. 21 e 24 del 2009; nn. 10, 11, 15, 21, 26 e 30 del 2010; n. 1/2011; n. 1/2012; nn. 10 e 23 del 2013; n. 18/2015

seguente attribuzione impropria del punteggio alla sede estera, in sostituzione o, di frequente, in aggiunta (fenomeno, quest'ultimo, della doppia statisticazione) al punteggio risultante per le sedi italiane.

La possibilità di avere diverse pratiche per un unico patrocinio ha determinato molte incertezze e confusione tra gli operatori all'estero, come si evince dai verbali d'ispezione esaminati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

In un incontro con il presidente Micheloni, a Berlino nel gennaio del 2015, il presidente e il vice presidente dell'Inca Germania, riferendo che era in atto una discussione tra INCA Germania e ente nazionale, hanno espresso la necessità di chiarire se era giusto inserire nei punteggi delle sedi estere – nel caso specifico la Germania – pratiche inviate dalla sede nazionale sulle quali le sedi estere non avevano svolto nessun intervento e spesso pratiche anche incomplete. È di dominio pubblico che tale discussione ha determinato la rottura del rapporto di lavoro tra Inca nazionale e presidenza INCA Germania, rottura attualmente all'esame della giustizia tedesca.

3.7 Mandato

Il Regolamento dà altresì indicazioni di dettaglio sulla documentazione che serve a dimostrare l'assunzione di patrocinio, nonché gli atti idonei a comprovare l'avvenuta definizione positiva da parte dell'amministrazione competente⁽⁴⁾.

Una copia del mandato rilasciato a una sede di patronato operante in uno stato estero deve essere conservata in lingua italiana. Inoltre, qualora la prestazione richiesta preveda l'interessamento di enti di diversi paesi esteri e l'intervento di uffici esteri di patronato ubicati in diversi paesi esteri, devono essere raccolti, su un unico modello da far sottoscrivere in modelli distinti, tanti mandati quanti sono le istituzioni estere interessate (in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3 del decreto ministeriale n. 193/2008).

Come emerge dai verbali d'ispezione una delle principali motivazioni per il mancato riconoscimento delle attività è causata da mandati inesatti, incompleti o inesistenti.

⁽⁴⁾ Il mandato, rilasciato da parte del richiedente il patrocinio e notificato dal patronato all'amministrazione erogatrice della prestazione, deve contenere, pena il mancato riconoscimento della relativa pratica ai fini dell'inserimento in statistica:

- indicazione della sede che riceve il mandato;
- espressa indicazione del mandatario;
- data e oggetto del mandato;
- indicazione della sede del patronato delegata a trattare la pratica e quindi abilitata a inserirla in statistica;
- esplicite dichiarazioni sulla tutela dei dati personali di cui al decreto legislativo n. 196/2003;
- firma leggibile del mandante e dell'operatore autorizzato dall'istituto a riceverlo.

3.8 Le riforme previste dalla legge di stabilità del 2015

Da ultimo occorre rilevare che l'articolo 1, commi 309-312, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 «*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*», emendando l'articolo 10 della legge n. 152/2001 che disciplina le attività diverse dei patronati, ha allargato il campo di attività dei patronati stessi anche in relazione alla loro attività all'estero.

In particolare è stata introdotta la possibilità che gli istituti di patronato possano svolgere, in favore di soggetti privati e pubblici, senza fini di lucro, in Italia e all'estero, attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto, di servizio e di assistenza tecnica in materia di previdenza e assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia, e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza del lavoro. Il decreto ministeriale 16 settembre 2015 disciplina lo schema di convenzione per l'esercizio di tali attività.

Le suddette materie possono essere svolte dagli istituti di patronato anche in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea, attraverso apposite convenzioni stipulate con le amministrazioni interessate.

Con l'obiettivo di sostenere la popolazione nelle procedure di accesso telematico, in favore dei medesimi soggetti pubblici e privati di cui sopra, gli istituti di patronato possono svolgere attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze con il contributo all'erogazione del servizio.

Il decreto dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 28 settembre 2015 indica lo schema di convenzione.

Gli istituti di patronato possono altresì svolgere attività d'informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – gratuitamente – nei confronti dei lavoratori e – con apposite tariffe – nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati sulla base di apposite convenzioni.

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 individua le modalità e i criteri secondo i quali devono essere stipulate le convenzioni.

Infine il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 ha individuato le prestazioni, non rientranti nel finanziamento di cui all'articolo 13 della legge n. 152/2001, per le quali è ammesso il pagamento, a favore dell'istituto di patronato, da parte dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari di un contributo per l'erogazione del servizio.

Le prestazioni sono quelle indicate nelle Tabelle A, B, C a punteggio zero. L'importo del contributo non può essere superiore a 24 euro. Lo stesso decreto dispone che gli istituti di patronato possono svolgere attività di intermediazione in materia di lavoro mediante la raccolta di *curricula* dei lavoratori; la preselezione e costituzione di relative banche dati; la

promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro; l'effettuazione su richiesta del committente di tutte le comunicazioni conseguenti le assunzioni avvenute a seguito delle attività di intermediazione, orientamento professionale, a progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo.

La legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità) ha inoltre modificato l'articolo 14 della legge n. 152/2001 sugli adempimenti degli istituti di patronato e di assistenza sociale prevedendo uno schema di bilancio analitico di competenza definito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, redatto secondo le disposizioni del codice civile e comprendente le attività svolte all'estero. La disposizione ancora non ha avuto attuazione

3.9 Relazioni al Parlamento

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali deve trasmettere al Parlamento una relazione, entro il mese di dicembre di ogni anno, sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi.

Dal marzo del 2001 sono state presentate otto relazioni al Parlamento con la seguente cadenza:

- 27 maggio 2003 – per il periodo maggio 2001- maggio 2003
- 25 marzo 2005 – per il periodo giugno 2003 – dicembre 2004
- 27 aprile 2006 – per l'anno 2005
- 18 giugno 2007 – per l'anno 2006
- 23 giugno 2008 – per l'anno 2007
- 29 giugno 2009 – per l'anno 2008
- 29 ottobre 2012 – per gli anni 2009 e 2010
- 28 gennaio 2015 – per l'anno 2011

Tutte le relazioni, ad eccezione dell'ultima nel 2015, danno indicazioni e forniscono considerazioni in merito all'attività ispettiva delle sedi estere ed evidenziano molte delle criticità riscontrate anche nei verbali di ispezione, vale a dire:

- mandati inesatti o assenti,
- registrazione di attività inerenti agli anni precedenti,
- pratiche intestate ad individui non cittadini italiani, o residenti in paese diverso da quello ispezionato,
- pratiche non finanziabili.

In tutti gli anni, e fino al 2008, le relazioni mettono inoltre in rilievo l'errata registrazione dell'attività di accertamento dei redditi dei connazionali all'estero che in quegli anni non rientravano tra le attività che davano diritto al punteggio.

3.10 I collaboratori volontari

Alcuni patronati, sia in Italia che all'estero, usano legittimare all'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, non solo gli operatori di patronato, ma anche i loro collaboratori volontari, figure previste dall'articolo 6, punto 2 della legge n. 152/2001. Questo con enormi rischi non solo per la *privacy* delle persone, ma per il possibile «mercimonio» dei dati e degli accessi stessi, in considerazione del rilevante interesse e valore commerciale delle informazioni contenute in dette banche dati.

Anche in questo caso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è inadempiente dal momento che l'articolo 116 del D. Lgs. n. 196/2003 stabilisce che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali emani un proprio decreto con il quale regoli le modalità di accesso alle banche dati degli enti previdenziali.

Oggi, sono gli enti previdenziali ad attribuire direttamente le *password* ai richiedenti (il rapporto è diretto). Vi è solo l'obbligo per le direzioni territoriali del lavoro di comunicare gli elenchi degli operatori e dei collaboratori di patronato a tali enti, che poi assegnano le *password*, senza ulteriori controlli.

Sull'argomento, sono intervenute ultimamente due sentenze (Tar Trieste e Tar Lazio), promosse da INCA e ITAL contro il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno dato una interpretazione estensiva dell'utilizzo degli accessi, annullando quanto riportato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'interno del «Vademecum per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sugli istituti di patronato e di assistenza sociale» nella parte in cui ribadiva che «ai suddetti collaboratori non può essere consentito l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, di esclusiva competenza degli operatori di patronato».

3.11 Attività di vigilanza e ispezioni

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali al quale, entro il 30 aprile di ogni anno, devono comunicare i dati riassuntivi e statistici dell'attività assistenziale svolta nell'anno precedente, nonché quelli relativi alla struttura organizzativa in Italia e all'estero.

Per l'attività di vigilanza viene utilizzato lo 0,10% del fondo patronati.

Le verifiche annuali sugli istituti di patronato, di cui all'articolo 15 del legge n. 152/2001, devono svolgersi secondo le direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (v. art. 10 del decreto ministeriale n. 193/2008).

Tali verifiche devono essere in particolare espletate come segue:

- in Italia, dai competenti Servizi ispezione delle Direzioni territoriali del lavoro;
- all'estero dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con proprio personale particolarmente competente.

Il verbale degli accertamenti ispettivi è rilasciato in copia alla sede del patronato ispezionata e contiene:

- il punteggio di attività riconosciuto;
- il giudizio sulla sussistenza dei requisiti per il riconoscimento del punteggio organizzativo previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 193/2008.

Nel verbale di ispezione devono inoltre essere riportate le eventuali «controdeduzioni» riguardanti motivi di disaccordo sui risultati della visita ispettiva, sottoscritte dal responsabile della sede dell'istituto di patronato ispezionata o dal direttore provinciale.

Per quanto riguarda in particolare le ispezioni svolte all'estero, nell'ipotesi in cui, a seguito di una ispezione presso una sede di un istituto di patronato operante in uno stato estero, vengano accertate irregolarità nella rilevazione degli interventi, la riduzione del punteggio che si riferisce all'attività della sede stessa è estesa, in misura proporzionale sullo stesso gruppo di attività per le quali è stata rilevata l'irregolarità, a tutte le sedi del medesimo istituto di patronato operanti in detto stato. Nelle confederazioni di stati tale riduzione si estende alle sedi operanti in tutti gli stati della confederazione.

3.12 Ispezioni e controllo: anni 2008-2012

Ai fini dell'indagine è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la seguente documentazione:

- verbali originali degli ultimi cinque anni delle ispezioni effettuate;
- dati relativi alle attività all'estero dei patronati;
- dati relativi alla localizzazione all'estero dei patronati;
- elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati;
- circolari e direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai patronati all'estero.

La documentazione è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 5 novembre 2014, sollecitata più volte è giunta in Senato il 28 gennaio 2015, e solo dopo un ulteriore sollecito rivolto direttamente al ministro Poletti il 12 gennaio 2015.

I documenti inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali comprendono i verbali delle ispezioni effettuate negli anni dal 2008 al 2011 (le ispezioni per l'anno 2012 sono state programmate nel 2015 per mancanza di fondi), i dati relativi all'attività svolta e alla localizzazione delle sedi all'estero, le circolari e le direttive relative all'attività e all'organizzazione di patronati all'estero. Tra i documenti richiesti non è arrivato l'elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati con la giustificazione che i dati in possesso del Ministero non sono esaustivi e si riferiscono a situazioni risalenti nel tempo.

Di seguito l'elenco delle ispezioni effettuate tra il 2008 e il 2012:

- tra il 2009 e il 2010 (riferite ad attività svolte nel 2008): Austria, Belgio, Canada, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Uruguay, USA;
- nel 2011 (riferite ad attività svolte nel 2009): Belgio, Brasile, Inghilterra, Svizzera;
- nel 2012 (riferite ad attività svolte nel 2010): Argentina, Austria, Francia, Germania, Spagna;
- nel 2013 (riferite ad attività svolte nel 2011): Canada, Inghilterra, Olanda, Svizzera, USA.

Una sintesi dei documenti analizzati viene riportata in allegato.

In generale va rilevato:

- a) paesi ad alta emigrazione come l'Argentina o il Brasile sono stati oggetto di ispezione solo una volta in cinque anni;
- b) appare particolarmente farraginoso il coordinamento tra sistema ispettivo, riferito ad attività svolte due anni prima, il sistema dei finanziamenti in acconto, l'applicazione delle sanzioni e saldo dei finanziamenti dopo le dovute verifiche da parte del Ministero.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei verbali di ispezione in sintesi emerge quanto segue:

- a) se si escludono due soli casi, tutte le ispezioni effettuate nei cinque anni di riferimento hanno comportato una riduzione di punteggio dichiarato dalle associazioni, in molti casi la riduzione è stata decisamente consistente;
- b) le motivazioni hanno riguardato prevalentemente pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione carente o addirittura assente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; ovvero non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; nonché pratiche non reperite, duplicate con diverso codice, pratiche senza esito. Al riguardo occorre sottolineare che questo dato si somma a quanto indicato nelle relazioni al Parlamento tra il 2001 e il 2008;
- c) in generale sull'attività di ispezione, si deve rilevare che l'esposizione dei verbali redatti dagli ispettori non sempre consente una facile lettura dei risultati e che le formule di classificazione delle irregolarità mancano per lo più di uniformità.

Dall'analisi dei dati che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali emerge quanto segue:

- a) solo nei paesi dove hanno avuto luogo delle ispezioni si riscontra una differenza tra i dati comunicati dal patronato e quelli verificati dal Ministero. Negli altri paesi apparentemente i dati comunicati e riscontrati sono uguali;

b) nel 2009 si registra per tutti i patronati un considerevole aumento delle attività (maggiore del 30%) delle pratiche e dei punti statistici. Dopo questa data le attività dichiarate si assestano al livello più alto in contrasto con la tendenza negativa dei pagamenti delle pensioni all'estero che dal 2011 sono in costante flessione, arrivando a segnare -30% in Argentina;

c) sembra difficile verificare quali siano le conseguenze per un'associazione di patronato quando non superi l'ispezione. Per molti l'esempio della sede ACAI a NEW YORK che nel 2011 non ha superato l'ispezione poiché non possedeva le caratteristiche di una unità operativa autonoma e non aveva raggiunto il punteggio minimo previsto per le attività. Sappiamo che dal 2012 non ci sono state più ispezioni, tuttavia i verbali di collocazione per il 2012 (che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) riconoscono alla stessa sede ACAI un punteggio addirittura superiore a quello riscontrato dagli uffici per il 2011.;

d) nei fatti l'autocertificazione dell'attività svolta all'estero dei patronati può determinare che punteggi, anche molto significativi nei numeri, tolti in sede d'ispezione siano di nuovo attribuiti l'anno successivo senza che alcuno possa aver verificato la veridicità dei dati. Anche qui un esempio per molti: alla sede INCA a Montreal – in Canada nel 2011 – dopo una ispezione vengono tolti 4046 punti; il verbale di collocazione nel 2011, conseguentemente, riporta 10.008 punti, dichiarati dal patronato e 5.961 punti, riscontrati dal Ministero; i verbali di collocazione dell'anno successivo riportano 10.278 punti, dichiarati dal patronato e 10.278, riscontrati dal Ministero.

4. AUDIZIONI

4.1 *Patronati cipas, copas, enasco, epasa, ce.pa., acli, inas, inca, ital*

Nel corso di due sedute distinte, sono stati ascoltati i rappresentanti dei patronati CIPAS, COPAS, ENASCO, EPASA, l'11 novembre 2014, e i rappresentanti dei patronati CE.PA., ACLI, INAS, INCA, ITAL, il 13 novembre 2014, i quali hanno rappresentato posizioni complessivamente omogenee, di cui segue una sintesi:

– oltre all'attività prevista dalla normativa, negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività, essenziali sia al cittadino sia alle istituzioni dello Stato, non ufficialmente riconosciute nelle tabelle redatte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base alle quali è attribuito il punteggio utile al finanziamento;

– le attività previste dalle tabelle di cui al Regolamento del 2008, non indicano l'effettivo lavoro svolto dai patronati. L'INCA ha riferito che, rispetto alle attività esplicitamente riconosciute in tabella, oltre il 60% di pratiche aperte e lavorate negli uffici all'estero non è finanziato: si tratta di prestazioni gratuite senza alcun rimborso dal fondo patronati;

– questa situazione è stata determinata da (a) un quadro normativo internazionale più ampio e complesso, (b) dalla nuova emigrazione che richiede una diversa tutela e (c) dalla contrazione della rete consolare;

– è difficile quantificare i dati della nuova emigrazione: sebbene gli iscritti all'AIRE aumentino costantemente, essi non riflettono il dato reale dell'emigrazione soprattutto per quanto riguarda i più giovani, i quali, non avendo pianificato un trasferimento definitivo, tendono a non iscriversi. Diversi indicatori vanno nel senso che oggi gli italiani all'estero non iscritti all'AIRE sono più di quelli iscritti;

– i bisogni e le domande poste dalla nuova emigrazione sono complessi ed il più delle volte non corrispondono a quanto tradizionalmente previsto e quindi inserito nelle tabelle previste dal Regolamento. Si tratta, innanzitutto, di quesiti relativi al diritto di accesso, permanenza e cittadinanza nel paese di immigrazione, alle regole dei mercati del lavoro, al funzionamento e all'accesso ai sistemi di protezione sociale, nonché – soprattutto – alla possibile esportabilità dei diritti acquisiti da un paese all'altro (disoccupazione, maternità, infortuni e malattie...);

– è difficile per una persona che emigra in un altro paese, senza un'adeguata conoscenza del paese di destinazione e della lingua, e non in possesso di una qualifica professionale certificata, inserirsi in un nuovo contesto ed è, quindi, alta la probabilità che possa rivolgersi ad agenzie a pagamento che spesso millantano contatti inesistenti. L'attività di consulenza offerta dalle associazioni di patronato ha costi di gestione molto alti e non riceve risorse da parte dello Stato italiano;

– nell'ambito delle attività non finanziate c'è la certificazione annuale dell'esistenza in vita che ogni anno coinvolge più di 360.000 pensionati i quali si rivolgono al patronato per essere assistiti sia nel momento della presentazione della certificazione sia nel momento in cui – incorsi in un ritardo o in un errore della banca erogatrice – si vedono sospendere il pagamento della pensione. Si tratta, in questo caso, di una procedura che per sua natura impegna doppiamente gli operatori dei patronati: nel rapporto tra pensionato e banca e nel rapporto tra pensionato ed enti e istituzioni locali che ne accertino l'esistenza in vita;

– la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche ha avuto un impatto maggiore all'estero, soprattutto con riguardo alle pratiche di ricongiungimento contributivo e previdenziale degli anziani emigrati. In questi anni i patronati all'estero hanno dovuto sviluppare molte competenze sui sistemi di assistenza locale e nazionale, arrivando ad essere dei veri operatori nel settore con un impatto positivo sulla coesione sociale e contribuendo a preservare il legame tra i cittadini e le istituzioni del paese di origine;

– la contrazione della rete consolare ha provocato una riduzione a volte drastica dei servizi offerti ai cittadini senza che vi sia stata una parallela riduzione della domanda. Soprattutto nelle aree di grandi dimensioni gli uffici di patronato hanno svolto un ruolo di supplenza per servizi non strettamente previdenziali come il rilascio della carta d'identità per gli anziani e i portatori di *handicap* o il rinnovo del passaporto;

– occorre ripensare la figura tipica dell'operatore di patronato e individuare una filiera di competenze che consenta alle collettività all'estero di utilizzare pienamente la rete capillare dei patronati, attuando l'articolo 11 della legge n. 152/2001.

L'articolo 11 della legge n. 152/2001 prevede che sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza dei predetti autori.

L'attuazione di questa norma è stata molto spesso sollecitata dai patronati. Al riguardo si rileva che il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha potuto constatare nel corso dei sopralluoghi in America Latina e in Svizzera lo scorso febbraio 2015 l'esistenza di buoni rapporti tra la rete consolare e i patronati. Le informazioni ricevute dagli uffici consolari sono nel senso di una buona e proficua collaborazione tra consolati e associazioni di patronato e le pagine web dei consolati italiani spesso riportano i riferimenti ai patronati locali.

4.2 Inps – Direzione centrale Convenzioni internazionali e Comunitarie

Il 18 novembre 2014 sono intervenuti in audizione il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto.

Nell'Unione europea e nello spazio economico europeo la tutela sociale dei lavoratori italiani all'estero è assicurata dai regolamenti comunitari, mentre nei paesi di maggiore emigrazione è assicurata attraverso convenzioni bilaterali.

Attualmente sono in vigore accordi con Argentina, Australia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Israele, Jersey e Isole del Canale, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay e Venezuela.

Le Convenzioni sono incentrate sulla tutela pensionistica per vecchiaia, invalidità o morte. Ogni Stato liquida le proprie pensioni secondo le leggi nazionali, e le convenzioni tutelano il pensionato che non ha i requisiti per avere una pensione autonoma in uno o in tutti gli Stati in cui ha lavorato.

Le convenzioni bilaterali prevedono la possibilità di sommare i periodi assicurati in Italia e quelli nello stato convenzionato; di ricevere il pagamento della pensione nel paese in cui si risiede; di beneficiare della parità di trattamento con i cittadini del paese in cui si presta attività lavorativa.

La domanda di pensione viene presentata all'ente di previdenza nello stato in cui si risiede o in quello in cui si è lavorato ed è l'istituzione del paese che l'ha ricevuta che segnala all'ente pensionistico dell'altro paese

la richiesta presentata dal lavoratore. I moduli di richiesta sono sempre bilingue.

L'Inps gestisce le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione e di malattia spettanti alla generalità dei lavoratori dipendenti e autonomi ed agli assicurati presso i fondi speciali gestiti dall'Istituto.

L'analisi effettuata dall'Inps sulle pensioni pagate all'estero tra il 2010 e il 2014 rileva che la pensione internazionale non è più solo quella legata all'emigrato ma è spesso il risultato di più esperienze lavorative svolte in diversi paesi e che il numero delle pensioni erogate dal 2011 è andato progressivamente diminuendo sia per le norme più restrittive in materia di pensionamento sia per le campagne di accertamento dell'esistenza in vita che hanno portato alla sospensione di oltre 24.460 posizioni.

In America settentrionale e meridionale e in Australia il numero delle pensioni è in costante diminuzione, mentre in Asia, Africa e America centrale si assiste (anche se con numeri molto bassi) ad un *trend* in aumento. Nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni si è creata un'inversione di tendenza: il 73% dei pensionati residenti all'estero si concentra in Europa, a testimonianza che le ultime generazioni hanno orientato le scelte professionali principalmente nel nostro continente.

Infine negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno della fuga dei pensionati che disponendo di un reddito medio alto sfruttano la propria esperienza professionale e i vantaggi fiscali emigrando in altri paesi più favorevoli rispetto all'Italia.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'estero l'Inps paga oltre il 96% delle pensioni italiane: a gennaio 2014 sono state liquidate, in regime di convenzione, 793.432 pensioni con un importo medio mensile di 368,93 euro; la maggior parte è costituita dalle pensioni di vecchiaia/anzianità anticipata (543.922 con un importo medio di 433,53 euro). Il 57% delle pensioni in regime internazionale è liquidato secondo la normativa comunitaria. Le pensioni pagate nel 2014 sono 358.210⁽⁵⁾. in circa 150 paesi: Canada (55.798), Australia (45.120), Francia (44.842), Germania (42.438), USA (38.037), Argentina (28.179), Svizzera (27.454), Belgio (14.770), Gran Bretagna (10.312). A livello continentale i pagamenti sono concentrati in Europa, dove a gennaio 2014 sono stati eseguiti 170.374 pagamenti pari al 48% del totale, mentre in America settentrionale i pagamenti sono stati 94.123 (26%), in Oceania 45.172 (13%), in America meridionale 43.883 (12%). Nel corso dell'anno 2013 sono stati erogati all'estero trattamenti a carico delle gestioni private e pubbliche per un importo complessivo di euro 1.009.658.539.

Per accedere all'erogazione della pensione (ed in generale alle prestazioni collegate al reddito, quali l'integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, reversibilità, assegnazione di alloggi pubblici, ecc.) il cittadino residente all'estero (come del resto ogni altro citta-

⁽⁵⁾ Un pagamento può accorpere più trattamenti pensionistici

dino italiano che riceve prestazioni previdenziali dall'Inps) deve comunicare la sua presente situazione reddituale (RED/EST) e dimostrare di essere ancora in vita⁽⁶⁾.

Per quanto riguarda la situazione reddituale, in alcuni casi sono necessarie certificazioni rilasciate dagli organismi esteri, mentre in altri casi può essere sufficiente l'autocertificazione. Le autocertificazioni debbono essere rese all'autorità consolare italiana o ad uno degli istituti di patronato di cui alla legge n. 152/2001. I patronati del lavoro in molti Stati svolgono una attività formale di certificazione mentre in altri si limitano ad istradare gli utenti nell'*iter* burocratico per la certificazione. L'Inps ha predisposto un'applicazione informatica che consente ai consolati ed ai patronati di trasmettere *on-line* le dichiarazioni reddituali dei pensionati. Tale sistema dà al pensionato la sicurezza del buon esito della dichiarazione, in quanto, dopo l'invio del *file* da parte del patronato o del consolato, viene rilasciata un'attestazione di ricezione da parte dei sistemi informatici dell'Istituto. Dal 2014 l'Inps, contando sulla capacità comunicativa dei patronati all'estero, non invia più il modulo RED/EST a casa dei pensionati.

Dal 2013 per le dichiarazioni reddituali si è aggiunta la necessità di estrazione del Certificato unico dei redditi, inserito in Tabella A come voce per la quale sono accreditati 0,25 punti di invio telematico.

A livello comunitario l'Inps partecipa alla creazione della nuova modalità di scambio di dati tra gli enti previdenziali dei Paesi membri: il sistema europeo EESSI (*Electronic Exchange Social Security Information* – Scambio elettronico di informazioni in materia di sicurezza sociale) consentirà di trasmettere tutte le comunicazioni riguardanti la sicurezza sociale in documenti strutturati. Al progetto EESSI sono abbinate molteplici iniziative finalizzate a realizzare strumenti informatici, procedure e documenti elettronici strutturati per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle modalità operative di attuazione della normativa internazionale. In quest'ambito vanno segnalati significativi progetti di scambi informativi fra Inps ed istituzioni previdenziali tedesche per l'implementazione di applicazioni informatiche che consentono lo scambio telematico di domande di pensione e i dati istruttori, e con enti previdenziali australiani per lo scambio telematico di informazioni relative al decesso dei pensionati. È inoltre in corso di avanzata definizione un accordo con l'Ufficio centrale

⁽⁶⁾ Come rilevato dai dati Inps, a partire dall'anno 2014, al fine di evitare possibili disagi per i pensionati derivanti dallo sfasamento dei tempi della verifica di esistenza in vita e di quella reddituale, l'inizio della procedura di accertamento reddituale è stato anticipato in modo tale da farlo coincidere con la campagna annuale di rilevazione dell'esistenza in vita. Per assicurare la contestualità delle verifiche, è stata resa disponibile ai patronati la procedura per l'acquisizione dei dati reddituali nella prima decade del mese di febbraio; in questo modo, si sono create le condizioni affinché, in occasione degli accessi dei pensionati agli uffici di patronato per avere assistenza per la compilazione dell'attestazione di esistenza in vita, fosse possibile procedere anche alla compilazione e trasmissione della dichiarazione reddituale RED/EST o pianificare un successivo appuntamento per l'ordinata gestione anche di questo adempimento.

di compensazione svizzero e sono stati avviati negoziati con Argentina, Brasile, Regno Unito, Uruguay e USA⁽⁷⁾..

4.3 CASO INCA-CGIL: Audizione del Segretario Generale della CGIL

Zurigo, incontro con il Comitato difesa famiglie

Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero nell'ambito di una missione in Svizzera ha incontrato a Zurigo, in data 8 febbraio 2015, alcuni pensionati residenti in Svizzera, vittime di una truffa sulle pensioni svizzere, e il «Comitato difesa famiglie» costituitosi per la loro tutela.

I fatti, accertati dalle autorità federali svizzere, si sono svolti prevalentemente tra gli anni 2001 e 2009, quando il direttore del patronato INCA-CGIL di Zurigo, Antonio Giacchetta, falsificando i timbri del consolato italiano si è fatto versare, su un conto a lui intestato, l'intero capitale pensionistico complementare dei pensionati che avevano dato mandato al patronato per il disbrigo delle pratiche di pensione.

Quando nel 2013 il Tribunale federale svizzero ha definito il diritto al risarcimento per i pensionati e ribadito la responsabilità in solido del patronato INCA-CGIL di Zurigo, la sede nazionale dell'INCA-CGIL ha dichiarato fallimento e ha chiuso la sede di Zurigo. Il «Comitato difesa famiglie» ha fatto ricorso al Tribunale federale di Zurigo per la sospensione del fallimento e l'estensione del processo di esecuzione all'INCA-CGIL in Italia, richiesta respinta con la motivazione che l'esecuzione in Italia, con esito incerto, avrebbe richiesto un processo con costi enormi per la Svizzera.

Il 15 settembre 2015 il Tribunale distrettuale di Zurigo ha emesso una sentenza a nove anni di detenzione nei confronti di Antonio Giacchetta, riconosciuto colpevole di aver sottratto a 76 connazionali 12 milioni di franchi. Il tribunale zurighese ha seguito fino in fondo le richieste della pubblica accusa e lo ha riconosciuto colpevole di truffa per mestiere, appropriazione indebita e ripetuta falsità in documenti, per un totale di 300 casi. I giudici hanno ordinato la carcerazione di sicurezza in considerazione dell'entità della pena e del rischio di fuga. In base alla sentenza, Giacchetta dovrà rimborsare i soldi sottratti ai suoi connazionali e una volta scontata la pena dovrà lasciare la Svizzera.

Audizione del Segretario Generale della CGIL

In seguito alle testimonianze raccolte dai pensionati in Svizzera, per individuare metodi e soluzioni che impediscano il ripetersi di simili truffe, tutelino le aspettative di una serena vecchiaia e con l'obiettivo di salvaguardare l'immagine e il ruolo svolto dalle associazioni di patronato a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, il Comitato per le questioni

⁽⁷⁾ Secondo quanto affermato dall'Inps questi accordi per lo scambio elettronico dei dati relativi ai decessi una volta conclusi semplificheranno notevolmente le pratiche relative ai certificati di esistenza in vita.

degli italiani all'estero – il 24 marzo 2015 – ha ascoltato in audizione il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso.

Prendendo atto della condanna del Tribunale federale di Zurigo il presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha rivolto dei quesiti al Segretario generale circa della CGIL l'opportunità di dichiarare il fallimento dell'INCA-Zurigo data la contestuale apertura di nuove sedi in Svizzera, nonché circa il ruolo che la sede nazionale dell'INCA-CGIL riveste nei confronti delle associazioni all'estero e riguardo le possibilità di individuare un accordo extragiudiziale per il risarcimento delle vittime.

In premessa il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, ha sostenuto di non comprendere la motivazione dell'audizione e ha messo in evidenza l'estraneità della CGIL rispetto alla vicenda, poiché la responsabilità del sindacato con riferimento alle associazioni di patronato in Italia e all'estero è indiretta. Infatti, la CGIL è solo ente promotore, in quanto la struttura dei patronati si costruisce attraverso le associazioni locali che hanno un rapporto di attività in convenzione con il patronato nazionale.

Ha quindi riferito che in relazione alla delicatezza del caso, l'INCA nazionale si è interessata alla vicenda dopo una formale denuncia da parte del consolato italiano a Zurigo. Avendo immediatamente accertato che il dirigente locale operava autonomamente, al di fuori delle procedure e usando conti correnti a lui intestati – su cui versava pensioni di casse private svizzere – che nulla avevano a che fare con le pensioni pubbliche erogate dall'Inps, la sede nazionale dell'INCA si è adoperata consigliando alle vittime della truffa un'azione di rivalsa nei confronti delle casse svizzere. Alcuni dei pensionati che hanno accolto questi suggerimenti sono riusciti ad ottenere un risarcimento.

Il segretario generale Camusso, ricordando il principio della responsabilità individuale in caso di truffa, ha sostenuto che gli atti in questione non sono mai passati dagli uffici dell'INCA di Zurigo né da quelli dell'associazione svizzera trattandosi di attività svolta attraverso relazioni personali tra il signor Giacchetta, le vittime e le casse svizzere. Ha quindi ricordato che tra il 2002 e il 2012 sono state regolarmente svolte ispezioni sia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia dall'INCA nazionale.

Riferendo che, su iniziativa della stessa comunità di italiani residenti, sono state ricostituite associazioni dell'INCA a Berna, Basilea e Bellinzona, ha concluso affermando l'impossibilità ad assumersi, a tutela del sindacato e dell'INCA nazionale, responsabilità per attività non svolte. Si è da ultimo impegnata a verificare se esistano i termini di legge per ricorrere contro le casse svizzere ribadendo la sua disponibilità ad aiutare le vittime.

4.4 Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali

Il 15 maggio 2015 il sottosegretario Luigi Bobba è intervenuto in audizione in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Prendendo avvio dall'esame dei verbali d'ispezione relativi ai patronati all'estero tra il 2008 e il 2012, dalle audizioni svolte con le associazioni di patronato in Italia e nel corso delle missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela, il presidente Micheloni ha ritenuto doveroso sottoporre all'attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali le criticità emerse ed ha formulato quesiti specifici volti a individuare interventi normativi che garantiscano un'azione efficace dei patronati all'estero.

Negli ultimi anni i patronati hanno svolto un crescente ruolo di supplenza rispetto alla rete consolare e modificato gran parte della loro attività nel settore previdenziale, fornendo anche servizi non finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono state però riscontrate la pratica errata o dolosa della doppia «*statisticazione*» – che consente alle associazioni di patronato di raggiungere punteggi di attività non corrispondenti al vero – e la prassi di attivarsi a favore di trattamenti pensionistici interamente a carico degli enti previdenziali esteri. Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono stati chiesti chiarimenti al riguardo e se nell'attività di vigilanza sono incrociati i dati dell'Inps con quelli ricevuti dai patronati, e quando sarà operativo il portale dei patronati.

Avendo riscontrato che le ispezioni all'estero sono insufficienti per qualità e quantità – dal 2008 ad oggi si sono svolte solamente in 10 paesi – si è chiesto quali siano i provvedimenti allo studio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per rendere efficace l'attività ispettiva.

In merito alle associazioni all'estero e al rapporto con i loro dipendenti sono state richieste informazioni sull'attività di vigilanza svolta dal Ministero, su come vengono suddivise le risorse finanziarie destinate ai singoli patronati tra sedi estere e nazionali e se esiste una forma di controllo sui dipendenti in possesso della *password* che consente l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, *password* che dovrebbe essere data solo a chi ha un rapporto di lavoro dipendente con l'associazione estera.

In riferimento poi al notevole incremento registrato negli ultimi anni dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività non riconosciute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali come finanziabili, si è domandato se sia intenzione del Ministero modificare le tabelle delle voci da finanziare anche per evidenziare le numerose attività svolte dai patronati e rivolte alla nuova emigrazione sia in Italia che all'estero.

Riferendosi al caso INCA-CGIL di Zurigo è stato chiesto al rappresentante del Governo quale sia stato il ruolo di vigilanza svolto dal Ministero in questa circostanza, quali provvedimenti siano stati assunti affinché vicende analoghe non abbiano a ripetersi, e se il Ministero stia valutando di predisporre un codice deontologico di operatore di patronato che possa costituire una garanzia a tutela degli utenti.

In replica il sottosegretario Bobba, sostenendo l'impossibilità di fornire una immediata risposta a questi quesiti, si è dichiarato disponibile ad inviare una risposta scritta e ad incontrare nuovamente il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Sul tema delle ispezioni ha riferito che il

Ministero del lavoro e delle politiche sociali stava elaborando un *vademecum* volto a dare indicazioni uniformi e metodologie univoche per l'attività d'ispezione, *vademecum* che è stato pubblicato, successivamente all'audizione, il 4 agosto 2015.

In relazione alla truffa accaduta a Zurigo, relativamente alla situazione dei pensionati vittime di comportamenti truffaldini, ha informato il Comitato di aver programmato una serie di ispezioni in Svizzera, da svolgere entro la fine del mese di maggio 2015, e seguite da altre in Germania, queste ultime decise in seguito alla denuncia da parte del patronato di presunte irregolarità operate dalla presidenza dell'associazione INCA in Germania.

Malgrado numerosi solleciti le risposte scritte o orali non sono ancora pervenute al Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

5. MISSIONI

5.1 ARGENTINA

I senatori Claudio Micheloni, Giuseppe Pagano, Claudio Zin e Fausto Guilherme Longo, Presidente e membri del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, insieme alla senatrice Michela Montevecchi membro della Commissione istruzione pubblica, beni culturali, si sono recati, dal 22 febbraio al 1° marzo 2015, in Argentina (Buenos Aires), Brasile (San Paolo), e Venezuela (Caracas) nell'ambito delle indagini conoscitive sulle associazioni all'estero dei patronati del lavoro e sulla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

In Argentina risiedono quasi 900.000 italiani, la più grande comunità di residenti all'estero. A Buenos Aires i senatori hanno svolto due incontri con le nove associazioni di patronato presenti nella provincia di Buenos Aires e con il dottor Antonio Bruzzese, Presidente della CNA EPASA Argentina. Malgrado i numeri così significativi il numero di pensioni pagate dall'Inps si ferma a 28.000.

Presso la Residenza dell'Ambasciatore italiano, nell'incontro con i responsabili delle nove sedi consolari italiane presenti in territorio argentino, il Comitato ha potuto rilevare il buon rapporto di collaborazione tra le associazioni di patronato locali e i consolati.

I patronati che – a differenza dei consolati – dispongono degli archivi contenenti i dati sui pensionati italiani in Argentina, a parere dei consoli sono un utile elemento di congiunzione con le comunità ed in particolare con i connazionali bisognosi di pensione sociale.

Nella circoscrizione di Mar del Plata circa il 15% dei connazionali è nativo italiano e tra questi il 73% è ultrasettantenne con scarsa capacità di accesso digitale. A Cordoba su 88.000 residenti solo il 4% è nativo in Italia. La collaborazione con i tre patronati presenti è buona, anche se gli stessi non sono particolarmente coinvolti nelle attività svolte dal consolato. A Mendoza, circoscrizione consolare che copre un territorio grande quasi quanto l'Italia, sono registrati 56.000 italiani; la collaborazione con i patronati è buona malgrado l'associazione INCA segnali talune dif-

ficoltà nella gestione del personale. A Baia Blanca, circoscrizione con grandi potenzialità economiche legate ai giacimenti di *shale gas* non ancora sfruttati, i connazionali sono 60.000 e i patronati sono considerati utili per la trasmissione di notizie attraverso i *social media* come *Facebook*.

Nell'incontro con i patronati la delegazione del Comitato ha rivolto alcune domande sui seguenti argomenti: (a) l'attività svolta in campo previdenziale e assistenziale e in supporto alle autorità consolari; (b) la statistica, come funziona il sistema di registrazione delle attività e se è possibile trasferire attività da una sede ad un'altra; (c) l'organizzazione, come sono strutturate le sedi, se dispongono della strumentazione necessaria a svolgere le loro funzioni e chi utilizza le password per accedere alle banche dati degli enti previdenziali; (d) il personale, quale il trattamento retributivo e previdenziale del personale assunto in loco e quale la formazione e l'aggiornamento; (e) le ispezioni, come avvengono e la documentazione richiesta, le criticità.

Nell'incontro con Antonio Bruzzese sono state raccolte informazioni in ordine a: (a) i rapporti tra le sedi nazionali dei patronati e le associazioni estere; (b) l'efficacia delle ispezioni effettuate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; (c) le procedure adottate per statisticare le pratiche oggetto di finanziamento; (d) la percentuale dei finanziamenti che le sedi centrali inviano alle associazioni all'estero; inoltre (e) se, data la progressiva riduzione delle pensioni pagate all'estero, l'attività svolta dalle associazioni di patronato, come individuata dalla normativa vigente, sia ancora attuale; (f) se i finanziamenti versati per l'attività di patronato siano mai stati utilizzati per svolgere campagne elettorali.

Mettendo in evidenza la necessità di avviare una profonda opera di moralizzazione tra gli operatori di patronato, Bruzzese ha riferito di un rapporto estremamente stretto tra le associazioni all'estero e gli enti di patronato nazionali tale da configurarsi come un rapporto di dipendenza.

Si è soffermato sulla degenerazione delle procedure di registrazione delle attività che prevedono, sulla base di sollecitazioni provenienti spesso dalle sedi centrali, una doppia registrazione di pratiche sia in Italia sia all'estero. In considerazione del fatto che i contributi si basano su una percentuale fissa e quindi non dipendono dall'ammontare dei punti dichiarati, ha rilevato che la degenerazione della doppia statisticazione – determinando punteggi falsi – serve solo a dividere la stessa somma tra alcuni soggetti e a giustificare l'esistenza di alcune associazioni.

Le ispezioni ministeriali numericamente esigue sono annunciate preventivamente, e quindi comportano controlli spesso inefficaci e sanzioni quasi nulle.

Sul tipo di attività svolta attualmente dai patronati ha riferito che molti dei servizi offerti in realtà non rientrano tra le attività ammesse a finanziamento pubblico e che molti di essi sono già a pagamento.

Infine, ha espresso la convinzione che sia necessario avviare una profonda trasformazione dell'istituto di patronato per evitare che il contributo

dello Stato sia a favore di persone senza alcun vero legame con il nostro Paese.

5.2 BRASILE

La comunità italiana in Brasile è diffusa in tutto il paese anche se l'89% di essa si concentra nei sei Stati meridionali della Federazione. Gli iscritti all'anagrafe consolare sono circa 360 mila dei quali il 90% ha la doppia cittadinanza per via di lontana discendenza.

Presso l'anagrafe consolare di San Paolo sono iscritti 180.839 connazionali di cui solo 20.000 sono oriundi del nostro Paese.

Un bacino così ampio di italiani e oriundi residenti nella sola circoscrizione di San Paolo determina molte criticità per quanto riguarda i servizi consolari riservati ai cittadini in relazione alle pratiche relative al riconoscimento della cittadinanza. Al momento della visita il numero delle pratiche giacenti per il riconoscimento di cittadinanza era superiore alle 200.000 unità.

I senatori hanno avuto, presso la Casa d'Italia, un incontro con le principali associazioni di patronato operanti nella circoscrizione consolare di San Paolo in Brasile: INAS, ITAL-UIL, INCA, ACLI ed ENAS. Ad essi sono stati rivolti quesiti relativi ai loro rapporti con gli istituti nazionali e sull'attività svolta. È stato riscontrato che il legame con l'associazione nazionale è molto stretto: in alcuni casi è prevista una totale dipendenza dalla casa madre con la presenza nei locali consigli di amministrazione dei presidenti degli enti nazionali. L'attività prevalente si sostanzia in interventi che hanno diritto a poco o nessun punteggio e si rivolge ad utenti anche non italiani come i cittadini brasiliani che dopo un periodo lavorativo in Italia hanno diritto alla pensione a carico dell'Inps.

6. CONCLUSIONI

1) Ambito dell'indagine – collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La presente relazione riporta dati, problemi, questioni rilevati e documentati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nel corso dell'indagine conoscitiva (con un raggio d'azione più limitato di una vera e propria inchiesta) sui patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale.

L'ambito dell'indagine ha riguardato l'attività dei patronati che, sia all'estero sia in Italia, è disciplinata dalla più generale normativa sui patronati del lavoro. È necessario precisare che le valutazioni che seguiranno risentono della carente collaborazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: il direttore generale competente non è intervenuto in audizione e i quesiti rivolti al Ministero non hanno ottenuto alcuna risposta. Sin dall'avvio dell'indagine si è proceduto a richiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali documentazione sull'attività ispettiva all'estero, la documentazione è pervenuta solo dopo numerosi solleciti. Conse-

guentemente la relazione proposta è incompleta e difficilmente può essere considerata un documento conclusivo.

Tuttavia gli elementi emersi suggeriscono di prendere in considerazione la possibilità di andare oltre intervenendo con poteri inquirenti per mettere definitivamente in luce la reale situazione dei patronati all'estero.

II) Criticità, in generale

Occorre rilevare una sensazione diffusa di aver potuto analizzare solo la superficie e visto solo ciò che era palesemente visibile, molte delle domande emerse nel corso dei sopralluoghi a Buenos Aires, nell'incontro a Berlino, nel caso INCA-Zurigo e dalla lettura dei verbali d'ispezione rimangono infatti senza risposta. L'indagine ha fatto emergere forti elementi di criticità rispetto all'attuazione della normativa esistente, apparsa di per sé farraginosa e complessa. È risultato che (a) l'attività di vigilanza svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali è carente; (b) è particolarmente difficile individuare le responsabilità ai vari livelli, tra enti promotori, istituti di patronato e associazioni all'estero; (c) vi sono in generale ricorrenti irregolarità nella certificazione delle attività svolte e, apparentemente, una notevole mancanza di coordinamento tra centro e periferia. Allo stesso tempo non è mai venuta meno in questo ultimo anno la convinzione che le associazioni di patronato svolgano un importante lavoro a favore delle nostre collettività all'estero e pur ritenendo urgente una profonda e radicale riforma del sistema sarebbe molto dannoso alimentare voci di una loro chiusura.

III) Normativa

Le principali norme in materia di patronati si trovano nella legge 30 marzo 2001, n. 152 e nel Regolamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 ottobre 2008, n. 193.

Tali disposizioni riconoscono alle associazioni all'estero facoltà di svolgere in Italia e all'estero attività in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero. Le recenti modifiche, operate con la legge di Stabilità 2015, prevedono un ampliamento delle competenze dei patronati per attività diverse ed un corrispettivo economico a carico degli utenti privati e pubblici.

IV) Finanziamento

Per quanto riguarda il finanziamento dei patronati, erogato in base ad un sistema a punti che tiene conto dell'organizzazione degli uffici e del volume di attività anche in rapporto all'esito favorevole delle pratiche, le norme legislative e regolamentari prevedono, tra l'altro, che una quota, pari a 9,9 punti percentuali, del finanziamento complessivo sia attribuita in base all'attività svolta all'estero, che un'ulteriore quota, pari a 2,0 punti percentuali, sia attribuita in base all'organizzazione degli uffici sussistente all'estero e che una quota pari a 0,10 punti percentuali (del medesimo finanziamento complessivo) sia impiegata per il controllo delle sedi all'e-

stero, nonché per verifiche ispettive straordinarie in Italia sull'organizzazione e sull'attività e per la specifica formazione del personale ispettivo addetto.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – dopo i dovuti accertamenti – eroga i finanziamenti attraverso gli istituti nazionali ma non appare evidente il volume di risorse che giunge alle sedi estere o che da queste arriva.

Tenuto conto della necessità di assicurare una maggiore trasparenza, per fugare anche i sospetti di un coinvolgimento dei patronati nelle campagne elettorali e in considerazione delle recenti modifiche normative che ampliano l'ambito d'azione dei patronati, appare non più rinviabile, per ciascun patronato, l'obbligo a presentare un bilancio analitico che comprenda anche l'attività svolta all'estero.

Il bilancio, quindi, dovrebbe essere analitico – costituito dal conto economico, ove sono indicate le voci dei costi e dei ricavi ammessi, e dallo stato patrimoniale, economico e finanziario- e consolidato per le associazioni all'estero che, operando secondo il diritto locale, sono soggette a obblighi di rendicontazione propri di ogni Stato di residenza e applicando ai fini del bilancio consolidato gli stessi principi contabili in base ai quali devono essere redatti i bilanci dell'ente originario domestico.

Se i patronati all'estero saranno obbligati a predisporre i bilanci ai sensi della legge locale con principi diversi da quelli italiani, gli stessi dovranno essere obbligati ad effettuare le necessarie riclassificazioni. Inoltre ai componenti degli organi amministrativi direzionali e di controllo dovrebbe applicarsi il regime di responsabilità per gli amministratori delle associazioni non riconosciute previsto dal codice civile.

V) Ispezioni

I verbali di collocazione, che riportano tutte le attività dichiarate dai patronati e verificate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evidenziano che solamente negli anni e nelle sedi dove c'è stata un'ispezione vi è stata una riduzione, a volte consistente, del punteggio; in tutti gli altri casi i dati coincidono determinando di fatto un'autocertificazione dell'attività svolta dai patronati.

Sempre dai verbali di collocazione emerge che tra il 2008 e il 2009 tutti i patronati aumentano considerevolmente l'attività registrata (+ del 30 %).

Questo fenomeno potrebbe spiegarsi con l'errata interpretazione del regolamento sul finanziamento di cui al D.M n. 193 del 2008 ma non giustifica il perdurare degli stessi livelli di attività anche dopo le numerose circolari interpretative e soprattutto in relazione al generale andamento decrescente delle pensioni erogate da parte dell'Inps.

Il sistema ispettivo previsto dalla normativa vigente appare inadeguato: troppo pochi gli interventi, una media di 4 paesi l'anno su più di 20 paesi e circa 476 sedi di patronato, e probabilmente spesso preannunciati alle sedi estere.

A Zurigo, dove si è verificato il caso della truffa ai pensionati, vi sono state solo due ispezioni tra il 2001 e il 2008 e gli ispettori inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali non hanno rilevato alcuna anomalia.

I criteri delle ispezioni non sono univoci. La durata delle ispezioni non sempre è comprensibile; pochi giorni per sedi molto grandi e viceversa; i verbali d'ispezione sono spesso poco chiari e non uniformi nella loro esposizione, risultando poco intelligibili. Al riguardo appare insufficiente l'emanazione di un *Vademecum* da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'agosto 2015.

I verbali d'ispezione, i dati del collocamento e le relazioni al Parlamento (v. *infra*) hanno fornito utili indicazioni in merito al tipo di attività registrata dalle associazioni all'estero.

Le tabelle si riferiscono essenzialmente a tre voci: pensioni di vecchiaia, pensioni ai superstiti e dichiarazioni reddituali, alle prime due delle quali è attribuito un punteggio elevato e sono facilmente oggetto di doppia statisticazione, un fenomeno purtroppo frequente e preoccupante.

Al riguardo si ritiene che l'attività ispettiva in loco dovrebbe restringersi alla verifica dell'organizzazione della sede e il controllo dell'attività dovrebbe essere assicurato attraverso sistemi telematici che prevedano il coinvolgimento degli enti previdenziali e l'incrocio dei dati.

Soprattutto sarebbe necessario ritornare al principio dell'unità della pratica, modificando le disposizioni del Regolamento n. 193 nella parte in cui viene riconosciuta la possibilità che ogni singolo intervento attuato in diverse sedi (di una pluralità di paesi esteri) consenta di ottenere il punteggio relativo alla prestazione.

VI) Risultati delle ispezioni

Tra il 2008 e il 2012 le ispezioni (159) hanno determinato una riduzione del punteggio, in base al quale vengono erogate le risorse, prevalentemente sull'attività dei patronati, con le seguenti ricorrenti motivazioni: pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; pratiche non reperite; duplicate con diverso codice; pratiche senza esito.

Benché, come è stato sostenuto da qualcuno nell'ambito delle audizioni svolte dal Comitato, le irregolarità possano far riferimento all'inadeguatezza delle voci in tabella rispetto alle attività concretamente svolte (il che comunque nulla toglierebbe alla gravità della situazione), restano perplessità sull'istituto del mandato, come elemento qualificante la regolarità della pratica di patrocinio, e sull'efficacia del controllo esercitato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

VII) Relazioni al Parlamento

La legge n. 152/2001 dispone che il Governo debba presentare entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione al Parlamento.

In 14 anni sono state presentate solo 8 relazioni, fino al 2008 in modo piuttosto regolare e, malgrado avessero un contenuto prevalentemente compilativo, esse contenevano indicazioni sull'attività ispettiva.

Ma gli ultimi dati disponibili riguardano l'attività del 2011 alla quale si riferisce la relazione presentata al Parlamento nel 2015, senza alcuna indicazione sull'attività ispettiva svolta.

VIII) Rapporto centro-periferia

Malgrado tutti gli statuti dei principali istituti di patronato facciano riferimento all'attività all'estero, la normativa generale sui patronati non dà indicazioni sul rapporto gerarchico-funzionale tra gli istituti di patrocinio nazionale e le sedi all'estero, lasciandolo alla libera determinazione delle parti, il che spesso avviene attraverso una convenzione.

Il risultato è apparentemente un'area grigia e non trasparente dove possono accadere casi come quello della truffa a danno dei pensionati svizzeri del responsabile INCA-CGIL (v. *infra*) e non è facile individuare chi effettivamente svolga le funzioni di regolazione, indirizzo, controllo e coordinamento delle strutture organizzative.

Di fatto le associazioni all'estero non dispongono di autonomia giuridico-patrimoniale e vengono finanziate per le loro spese dal rispettivo istituto nazionale di patronato – di cui utilizzano il logo istituzionale – ricevendo da esso i sistemi telematici per il riscontro della propria attività. Conseguentemente non si comprende la posizione assunta dall'INCA nazionale nei confronti delle azioni di un proprio dirigente in Svizzera.

Per quanto riguarda, infine, i collaboratori volontari si ritiene indispensabile che sia riservata ai soli dipendenti degli istituti di patronato la *password* di accesso alle banche dati degli enti previdenziali, garantendo la massima trasparenza e la tutela per gli assistiti.

IX) Legge di stabilità 2015, attuazione dell'articolo 11 della legge n. 152/2001

Un'ultima osservazione riguarda i decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali emanati nei mesi di agosto e settembre del 2015 in attuazione della precedente legge di stabilità. Tali decreti modificano l'articolo 10 della legge n.152/2001 e ridefiniscono i soggetti, le attività e le fonti di ricavo dei patronati, con oneri per il cittadino e gli enti pubblici.

La questione di una impellente necessità di aggiornare le attività svolte dai patronati nelle materie connesse alla loro finalità istituzionale – anche in relazione ad una mutata realtà delle collettività italiane residenti all'estero – così come quella di dar vita a una convenzione con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale che consenta ai patronati di svolgere quei servizi che la rete consolare non riesce più ad assicurare, è stata spesso sollevata, a ragione, dai patronati.

Tuttavia, è evidente che prima di ciò è urgente una importante azione di riforma volta ad una migliore certificazione delle attività svolte dai patronati all'estero e ad una più attenta ed efficace attività di indirizzo, vigilanza e controllo da parte dello Stato e delle sue strutture.

ALLEGATO

SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONI AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2008

Australia

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Melbourne); EPAS (sede di Melbourne); ACLI (sede di Sydney); ENAS (sede di Melbourne); INAS (sede di Sydney); INCA (sede di Sydney); ITAL (sede di Sydney); ENASCO (sede di Sydney).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (29), con esito negativo (54), non statisticabili (153), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (16).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

EPAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 212 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 65 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 65 pratiche non convalidate, 42 non sono statisticabili, e 15 sono state statisticate erroneamente.

ENAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 58 punti attività, per un totale convalidato di 336 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 85). Delle 22 pratiche non convalidate, 7 hanno avuto esito negativo, e 15 non sono statisticabili.

Per gli altri sei patronati:

EPASA (sede di Melbourne) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 13 punti attività, per un totale convalidato di 903 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 214);

ACLI (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 198 punti attività, per un totale convalidato di 1279 (con 53 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 323);

INAS (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 657 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 164);

INCA (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 14 punti attività, per un totale convalidato di 1156 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269);

ITAL (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 268 punti attività, per un totale convalidato di 788 (con 107 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 202);

ENASCO (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 8 punti attività, per un totale convalidato di 432 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 107).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Belgio

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Liegi); INCA (sede di Bruxelles); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Liegi); ENAS (sede di Charleroi); SIAS (sede di Bruxelles); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche senza esito (39), con mandato di patrocinio irregolare (22), non statisticabili (177), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (11).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENAS (sede di Charleroi) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art.* 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 330 (con 28 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 68). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri sette patronati:

ACLI (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 282 punti attività, per un totale convalidato di 773 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 199);

INCA (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 97 punti attività, per un totale convalidato di 1924 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1971 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 392);

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 348 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 348);

ITAL (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 796 punti attività, per un totale convalidato di 2184 (con 139 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 454);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 984 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 240);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 123 punti attività, per un totale convalidato di 473 (con 31 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 71).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Canada

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Vaughan); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Woodbridge); ENASCO (sede di Toronto); INCA (sede di Toronto); ACLI (sede di Toronto); ITAL (sede di Toronto); SIAS (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Toronto).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, salvo che per la INAS (sede di Woodbridge), in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), duplicate con diverso codice (18).

Tutti i dieci patronati superano l'ispezione; specificamente:

EPASA (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 3060 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 897);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 70 punti attività, per un totale convalidato di 996 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 260);

INAS (sede di Woodbridge) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 2177 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 658 pratiche dichiarate);

ENASCO (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 818 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 241);

INCA (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 4395 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1364);

ACLI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 1366 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 412);

ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 2672 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 832);

SIAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 594 (con la convalida della 177 pratiche dichiarate);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 912 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

INPAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 1146 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 340).

Cile

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Santiago del Cile); INCA (sede di Santiago del Cile); ITAL (sede di Santiago del Cile).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (69), con documentazione mancante (15), senza esito o con esito irregolare (1).

Due patronati non superano l'ispezione, specificamente:

ACLI (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 332 (con 68 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 126). Le 68 pratiche non convalidate sono relative a tematiche non previste.

ITAL (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento delle 15 pratiche dichiarate, in quanto prive della documentazione.

Il restante patronato INCA (sede di Santiago del Cile) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 1808 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446).

Francia

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ITAL (sede di Nizza); ACLI (sede di Parigi); INCA (sede di Parigi); EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); ACAI (sede di Bening les Saint Avold).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente (circa 615), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (29), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (24).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pub-

blico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 348 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 45). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 35 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ITAL (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 35 punti attività, per un totale convalidato di 683 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 167);

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 128 punti attività, per un totale convalidato di 2736 (con 23 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 682);

INCA (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 602 punti attività, per un totale convalidato di 2142 (con 151 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 537);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 88 punti attività, per un totale convalidato di 1722 (con 29 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 437);

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 2350 punti attività, per un totale convalidato di 3640 (con 611 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 992).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Germania

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ENAS (sede di Monaco di Baviera); SIAS (sede di Bonn); ACLI (sede di Monaco di Baviera); ITAL (sede di Offenbach); INAS (sede di Monaco di Baviera); INCA (sede di Monaco di Baviera); ENASCO (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Colonia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (93), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (64), con documentazione mancante (37), o statisticate ripetutamente (30).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Monaco di Baviera) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con la convalida dei 96 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 24 pratiche dichiarate).

Per gli altri sette patronati:

ENAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 462 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 116);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 513 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 125);

ACLI (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 46 punti attività, per un totale convalidato di 689 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 179);

ITAL (sede di Offenbach) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 252 punti attività, per un totale convalidato di 2534 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 707);

INAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 68 punti attività, per un totale convalidato di 2920 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 750);

INCA (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 186 punti attività, per un totale convalidato di 3473 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 796);

EPASA (sede di Colonia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 148 punti attività, per un totale convalidato di 1350 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 350).

Inghilterra

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: INCA (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra).

Ciascuna ispezione, salvo quella alla INCA (sede di Londra), ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche prive di esito, non statisticabili perché relative a tematiche non previste (201), con documentazione mancante (4).

Tutti i quattro patronati superano l'ispezione; specificamente:

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 3616 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 817 pratiche dichiarate);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 110 punti attività, per un totale convalidato di 680 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 197);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 15 punti attività, per un totale convalidato di 2360 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 608);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 588 punti attività, per un totale convalidato di 3771 (con 186 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 954).

Svizzera

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Zurigo); INCA (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); INAC (sede di Zurigo); ACAI (sede di Chiasso); EPASA (sede di San Gallo); ENAS (sede di Berna); EPAS (sede di Lugano); ITAL (sede di Zurigo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (42), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 61), con documentazione mancante (8), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 27).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 76 punti attività, per un totale convalidato di 1006 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri otto patronati:

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 152 punti attività, per un totale convalidato di 3065 (con 42 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 765);

INCA (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 73 punti attività, per un totale convalidato di 3256 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 753);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 4596 (con il riconoscimento delle 1137 pratiche dichiarate);

ACAI (sede di Chiasso) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 1389 (con la convalida delle 278 pratiche dichiarate);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 9 punti attività, per un totale convalidato di 757 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 176);

ENAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 407 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 99);

EPAS (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1192 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 298);

ITAL (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74 punti attività, per un totale convalidato di 3934 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1005).

Riguardo ai patronati INAC (sede di Zurigo) ed ITAL (sede di Zurigo), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nella Tabella A (Inps) voce 5 e 6 (relative a rendite di vecchiaia, superstiti o vedovili).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Uruguay

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: INCA (sede di Montevideo); INAS (sede di Montevideo); ITAL (sede di Montevideo); ENASCO (sede di Montevideo); ACLI (sede di Montevideo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (45), con documentazione mancante (2), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (1), senza esito o con esito irregolare (50), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia (8).

Un patronato su cinque non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Montevideo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 51). Le 6 pratiche sono relative a cittadini non italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia.

Per gli altri quattro patronati:

INCA (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 276 punti attività, per un totale convalidato di 546 (con 87 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 131);

INAS (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida delle 161 pratiche dichiarate;

ITAL (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 438 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 100);

ACLI (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 31 punti attività, per un totale convalidato di 435 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 114).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACAI (sede di Hartford); INAC (sede di Cranston); ITAL (sede di New York); INAS (sede di New York); INCA (sede di Cape Coral); EPASA (sede di New York); ACLI (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (122), senza esito o con esito negativo (circa 125), con documentazione mancante (circa 32), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (765), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Cranston) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 2232 (con 13 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604). Delle 13 pratiche non convalidate, 6 sono con documentazione mancante, e 7 sono senza esito.

INCA (sede di Cape Coral) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 5 punti attività, per un totale convalidato di 225 (con 1 pratica non convalidata, per un totale riconosciuto di 57).

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 4 punti attività, per un totale convalidato di 144 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 40).

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Hartford) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 452 punti attività, per un totale convalidato di 624 (con 156 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 287);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 257 punti attività, per un totale convalidato di 1271 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 318);

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 1604 punti attività, per un totale convalidato

di 732 (con 776 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 182);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 86 punti attività, per un totale convalidato di 1210 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 300);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 1713 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 429).

Riguardo ai patronati ACAI (sede di Hartford) e INAC (sede di Cranston), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali, la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nel gruppo 3 voce 8 (Inps) (relative a ricostruzioni contributive).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONI AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2009

Belgio

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Bruxelles); SIAS (sede di Bruxelles); ENAS (sede di Charleroi); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); ACLI (sede di Bruxelles); INCA (sede di Liegi); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 316), non statisticabili perché relative a pensione provvisoria (27), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 26), senza esito (5), o con documentazione mancante (circa 21).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ITAL (sede di Bruxelles) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 471 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121). Le 11 pratiche non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale.

ENAS (sede di Charleroi) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 411,5 punti attività, per un totale convalidato di 153 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 57). Delle 91 pratiche non convalidate, 58 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 33 sono state statisticate erroneamente o sono mancanti della documentazione.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 120 punti attività, per un totale convalidato di 1463 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 630);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 330 punti attività, per un totale convalidato di 1362 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 971);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 265 punti attività, per un totale convalidato di 2046 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1073);

ACLI (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 239 punti attività, per un totale convalidato di 1717 (con 60 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 987);

INCA (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 400 punti attività, per un totale convalidato di 1699 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2296);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 542 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 209).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia.

Brasile

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Rio De Janeiro); ITAL (sede di Florianopolis); ENASCO (sede di Florianopolis); INCA (sede di Rio De Janeiro); ACLI (sede di San Paolo); EPASA (sede di San Paolo); ENAS (sede di San Paolo); SIAS (sede di San Paolo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (2), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), senza esito o con esito irregolare (1), con mandato di patrocinio assente o inesatto (9), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (52), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (9).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 168 punti attività, per un totale convalidato di 353 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 391). Delle 54 pratiche non convalidate, 20 non presentano attività del patronato

in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 34 sono relative a tematiche non previste.

SIAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 363 punti attività, per un totale convalidato di 379 (con 70 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 589). Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento delle 70 pratiche.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 105 punti attività, per un totale convalidato di 631 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1008);

ITAL (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 330,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 112);

ENASCO (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 951 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

INCA (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 227,5 punti attività, per un totale convalidato di 883,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1528);

ACLI (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 233 punti attività, per un totale convalidato di 1689 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2342);

EPASA (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 305,5 punti attività, per un totale convalidato di 905 (con 337 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1699).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Inghilterra

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra); INCA (sede di Londra); ITAL (sede di Londra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per la seguente motivazione: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 265).

Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 508 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 467 punti attività, per un totale convalidato di 3660 (con 116 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2187);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 687 punti attività, per un totale convalidato di 5937 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2169);

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 293 punti attività, per un totale convalidato di 4456 (con 58 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1650);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 200 punti attività, per un totale convalidato di 656,50 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 489).

Riguardo a tutti i patronati, si segnala il frequente caso di pratiche di pensioni in convenzione internazionale in cui l'ente erogatore (Inps) non fa menzione – nel provvedimento di comunicazione e liquidazione – di alcuna attività di istruttoria eseguita da parte del patronato (che ne chiede la validazione).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Svizzera

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ACAI (sede di Lugano); ACLI (sede di Zurigo); ENAS (sede di Berna); EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); INCA (sede di Berna); ITAL (sede di Wil).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (27), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 114), con documentazione mancante (12), con mandato di patrocinio irregolare (circa 45), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (99), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 148).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Berna) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 265,35 punti attività, per un totale convalidato di 300,50 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 66). Delle 54 pratiche non convalidate, 26 risultano avere un co-

dice errato; delle altre 28 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto e con una riduzione di 384,5 punti attività, per un totale convalidato di 2487 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 525). Delle 91 pratiche non convalidate, 14 non rientrano nelle tematiche previste, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale; delle altre 76 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

Per gli altri sei patronati:

ACAI (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 277 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 56);

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 390 punti attività, per un totale convalidato di 1562,50 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1007);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 335,5 punti attività, per un totale convalidato di 1001 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 341);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 319 punti attività, per un totale convalidato di 4858 (con 62 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1209);

INCA (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 302 punti attività, per un totale convalidato di 2378,5 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 752);

ITAL (sede di Wil) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 641,5 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia o con l'altri paesi.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONI AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2010

Argentina

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ENAS (sede di Buenos Aires); ENASCO (sede di Buenos Aires); ACLI (sede di Buenos Aires); EPASA (sede di Munro); INAS (sede di Buenos Aires); INCA (sede di Buenos Aires); ITAL (sede di Buenos Aires); SIAS (sede di Buenos Aires).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (8), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (10), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (331), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 49).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c*) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 121 punti attività, per un totale convalidato di 461 (con 40 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 171). Delle 40 pratiche non convalidate, 12 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 17 sono prive di documentazione, 10 sono relative ad anni diversi o riferite a cittadini non italiani. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Dell'EPASA (sede di Munro) non è stato possibile svolgere l'ispezione perché non in possesso della relativa documentazione.

SIAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c*) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 176 punti attività, per un totale convalidato di 625 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 728). Delle 36 pratiche non convalidate, 23 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 9 sono riferite a cittadini non italiani, 4 sono relative a tematiche non previste.

Per gli altri cinque patronati:

ENASCO (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 50 punti attività, per un totale convalidato di 2368 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 542);

ACLI (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 571 punti attività, per un totale convalidato di 5441 (con 114 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 4752);

INAS (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 368 punti attività, per un totale convalidato di 1193,5 (con 74 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1640);

INCA (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 454 punti attività, per un totale convalidato di 2272 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2501);

ITAL (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 421,5 punti attività, per un totale convalidato di 6530,5 (con 85 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 3606);

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Austria

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Innsbruck); INCA (sede di Innsbruck).

Entrambi i patronati non raggiungono il punteggio minimo previsto:

ACLI (sede di Innsbruck) con una riduzione di 21,5 punti attività, per un totale convalidato di 228,5 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 49). Delle 20 pratiche non convalidate, 2 sono con mandato di patrocinio irregolare, 1 è priva di esito, 17 sono con documentazione mancante.

INCA (sede di Innsbruck) con una riduzione di 267 punti attività, per un totale convalidato di 381 (con 51 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 418). Delle 51 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 36 non rientrano nelle tematiche previste, 1 è relativa ad anni diversi.

Francia

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACAI (sede di Bening les Saint Avold); ACLI (sede di Parigi); EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); INCA (sede di Parigi); ITAL (sede di Marsiglia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (25), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 242), con documentazione mancante (circa 36), non statisticabili

perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (298).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 657,5 (con 26 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 305). Delle 26 pratiche non convalidate, 7 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 15 hanno documentazione mancante, 1 è relativa a tematiche non previste; delle altre 3 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificarne le ragioni.

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 135 punti attività, per un totale convalidato di 1519,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 621).

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 527 punti attività, per un totale convalidato di 1884,5 (con 127 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1345);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 867,5 punti attività, per un totale convalidato di 1816,5 (con 202 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1560);

INCA (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 407,5 punti attività, per un totale convalidato di 2198,5 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 972);

ITAL (sede di Marsiglia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 66,5 punti attività, per un totale convalidato di 601 (con 34 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 497).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Germania

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Stoccarda); ENAS (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Solingen); INCA (sede di Monaco di Baviera); INFORMAFAMIGLIA (sede di Solingen); ITAL (sede di Berlino); SIAS (sede di Bonn).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (9), con documentazione mancante (6), non statisticabili in quanto riferite a cittadini non italiani (12), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (116), o non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (244).

Due patronati su sette non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Monaco di Baviera) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 304,5 punti attività, per un totale convalidato di 309 (con 77 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 61). Delle 77 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, circa 10 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 5 relative a cittadini non italiani, 5 prive di documentazione, 43 relative a tematiche non previste.

INFORMAFAMIGLIA (sede di Solingen) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c)* e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento di alcuna pratica. Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 151 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ACLI (sede di Stoccarda) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 795,5 punti attività, per un totale convalidato di 981,5 (con 176 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 783);

EPASA (sede di Solingen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 60 punti attività, per un totale convalidato di 1182 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 375);

INCA (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 563 punti attività, per un totale convalidato di 3585,5 (con 113 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1019);

ITAL (sede di Berlino) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 399,5 punti attività, per un totale convalidato di 1312,5 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 476);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 55 punti attività, per un totale convalidato di 1464 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 851).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Spagna

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: INAS (sede di Barcellona); INCA (sede di Barcellona); ITAL (sede di Barcellona).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), con documentazione mancante (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (6), o non statisticabili perché non presentavano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (15).

Nessuno dei tre patronati supera l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 81 punti attività, per un totale convalidato di 188,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 186). Delle 16 pratiche non convalidate, 11 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 4 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 1 è relativa a tematiche non previste.

INCA (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 113 punti attività, per un totale convalidato di 128 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 247). Delle 32 pratiche non convalidate, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 8 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 4 sono relative a tematiche non previste, 1 è senza esito; delle altre 18 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ITAL (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 111,5 punti attività, per un totale convalidato di 203 (con 49 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 109). Delle 49 pratiche non convalidate, 3 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 1 è relativa a tematiche non previste, 2 sono senza esito, 29 sono senza documentazione; delle altre 14 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONI AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2011

Canada

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: SIAS (sede di Montreal); ENASCO (sede di Montreal); ACLI (sede di Montreal); ITAL (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Vaughan); ACAI (sede di Toronto); EPASA (sede di Missisauga); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Toronto); INCA (sede di Montreal).

Ciascuna ispezione ha comportato, salvo che per il patronato ENAS (sede di Vaughan), la riduzione di un determinato numero di punti attività in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con esito negativo o senza esito (5), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (270), in quanto non riferite a cittadini italiani (2), con documentazione mancante (71), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (27), con mandato di patrocinio assente o inesatto (17), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (37).

Tutti gli undici patronati superano l'ispezione; specificamente:

SIAS (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 19 punti attività, per un totale convalidato di 1195,5 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 689);

ENASCO (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74,95 punti attività, per un totale convalidato di 1136,5 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 575);

ACLI (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 52,5 punti attività, per un totale convalidato di 1869,5 (con 19 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1146);

ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 78 punti attività, per un totale convalidato di 3461,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1431);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida degli 803 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 172 pratiche dichiarate);

INPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 1835,5 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 894).

ACAI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 1096 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 534).

EPASA (sede di Missisauga) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 42,5 punti attività, per un totale convalidato di

1144,5 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 439);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1768 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 758);

INAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 69 punti attività, per un totale convalidato di 2392 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1772);

INCA (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 4046,5 punti attività, per un totale convalidato di 5961,5 (con 1133 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2615).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Inghilterra

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); INAS (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); INCA (sede di Londra); ACLI (sede di Nottingham).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (177), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione mancante (9), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (2), con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), senza esito o con esito irregolare (46).

Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 41,5 punti attività, per un totale convalidato di 930 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 276);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 6606,5 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2133);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 100 punti attività, per un totale convalidato di 975 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 612);

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 415 punti attività, per un totale convalidato di 3572,5 (con 135 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1559);

ACLI (sede di Nottingham) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1877 (con 38 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1059).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Olanda

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: INAS (sede di Geleen); ACLI (sede di Utrecht).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (6), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione mancante (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), senza esito o con esito irregolare (2).

Entrambi i patronati superano l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Geleen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 53,50 punti attività, per un totale convalidato di 333 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 118);

ACLI (sede di Utrecht) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 2100 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 939).

Svizzera

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); ITAL (sede di Lugano); ACAI (sede di Lugano); ENAS (sede di Berna); ACLI (sede di Ginevra); INAS (sede di Berna); INCA (sede di Ginevra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 34), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 19), con documentazione mancante (43), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 43), senza esito o con esito irregolare (circa 15).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08*, ai fini della conces-

sione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 1604 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 320). Delle 32 pratiche non convalidate, 15 hanno documentazione mancante, 1 ha una errata attribuzione di codice o categoria; delle altre 16 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ACAI (sede di Lugano) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 26 punti attività, per un totale convalidato di 237 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 8 pratiche non convalidate, 5 non sono relative a cittadini italiani, 3 hanno errata attribuzione di codice o categoria.

Dell'ENAS (sede di Berna) non è stato possibile svolgere l'ispezione per irreperibilità del responsabile ed inesistenza della sede.

Per gli altri cinque patronati:

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 87,5 punti attività, per un totale convalidato di 1917,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 486);

ITAL (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 125 punti attività, per un totale convalidato di 2993 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 696);

ACLI (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 151 punti attività, per un totale convalidato di 1176 (con 95 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 615);

INAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 30 punti attività, per un totale convalidato di 3137 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 885);

INCA (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 89 punti attività, per un totale convalidato di 2576,5 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 848).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ACAI (sede di New York); INAS (sede di New York); INCA (sede di New York); EPASA (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale); INAC (sede di Cranston); SIAS (sede di New York); ITAL (sede di New York); ACLI (sede di New York).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (1), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili perché relative a tematiche non

previste (circa 531), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (15), senza esito o con esito irregolare (circa 79), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 30), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (18), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (5).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

ACAI (sede di New York) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 101,5 punti attività, per un totale convalidato di 514,5 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 172). Delle 21 pratiche non convalidate, 10 sono senza esito, 10 relative ad anni diversi. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Per gli altri otto patronati:

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 296 punti attività, per un totale convalidato di 815 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604);

INCA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 420 punti attività, per un totale convalidato di 1573 (con 444 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1429);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 155,5 punti attività, per un totale convalidato di 1504,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1485);

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 326,5 punti attività, per un totale convalidato di 893,2 (con 79 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 419);

INAC (sede di Cranston) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 2007,2 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 625);

SIAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 33 punti attività, per un totale convalidato di 517,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 266);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 182 punti attività, per un totale convalidato di 1668 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1554);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 38 punti attività, per un totale convalidato di 670 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 483).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al «sistema delle conferenze»:

Audizione del professor Franco Bassanini, presidente della Fondazione Astrid
(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Franco BASSANINI, *presidente della Fondazione Astrid*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*), il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*) e, a più riprese, il *presidente* Gianpiero D'ALIA.

Franco BASSANINI, *presidente della Fondazione Astrid*, fornisce ulteriori precisazioni.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia il professor Franco BASSANINI per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

Plenaria

(2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente

Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura

(C. 3119 Governo, approvato dal Senato)

(Parere alla XIII Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Michele MOGNATO (*PD*), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il parere, per i profili di propria competenza, alla XIII Commissione della Camera, sul disegno di legge del Governo recante «Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura» (C. 3119).

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere nel corso dell'esame presso il Senato (S. 1328).

Il provvedimento si compone di sei titoli.

Il Titolo I reca «Disposizioni in materia di semplificazioni e di sicurezza alimentare».

In tale ambito, l'articolo 1 detta talune norme volte a semplificare i controlli in ambito agricolo.

A tal fine si prevede: al comma 1, che i possessori di oliveti la cui produzione non superi 250 kg non sono tenuti a costituire il fascicolo aziendale; al comma 2, l'esenzione dalla normativa riguardante la prevenzione antincendio per i depositi di olio di oliva; al comma 3, l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province autonome di percorsi per la pastorizia transumante nell'ambito dei ripari, degli argini e delle loro di-

pendenze, in deroga a quanto previsto dalla normativa nazionale; al comma 4, la possibilità di costituire un consorzio di tutela per ciascuna DOP e IGP relativamente alla produzione di vini liquorosi; al comma 6, l'esenzione dall'obbligo di accompagnamento del passaporto per i bovini commercializzati all'interno del territorio nazionale; al comma 9, l'inclusione dell'innovazione tecnologica ed informatica e dell'agricoltura di precisione tra gli ambiti operativi del sistema di consulenza per i beneficiari dei contributi PAC.

L'articolo 2, al comma 1, integra la fattispecie di contraffazione alimentare, aggiungendo alle attuali condotte illecite l'imitazione, l'usurpazione e l'evocazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari e inasprendo la pena pecuniaria;

al comma 2, prevede che in caso di condanna per il delitto di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari venga prevista la pubblicazione della sentenza;

al comma 3, attribuisce alla competenza della procura distrettuale, cioè all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello nel cui ambito ha sede il giudice competente, la competenza a esercitare l'azione penale per il delitto di associazione a delinquere finalizzata alla contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

L'articolo 3 introduce una nuova tipologia di servitù coattiva a carico dei proprietari di strade private, ai quali si richiede di consentire il passaggio di tubazioni: per l'allacciamento alla rete del gas di utenze domestiche o aziendali, compresa l'installazione di contatori; per la trasmissione di energia geotermica. A tal fine, il sindaco del comune interessato autorizza, con ordinanza, tali allacciamenti su strade private. La disposizione in esame assimila la servitù di passaggio per le condutture di gas (definibile come servitù di gasdotto) ad altre servitù coattive già previste nell'ordinamento.

L'articolo 4 ha l'obiettivo di velocizzare i procedimenti amministrativi relativi all'esercizio delle attività agricole. Il comma 1 riduce da centottanta a sessanta giorni il termine entro il quale la pubblica amministrazione deve adottare il provvedimento finale dal ricevimento dell'istanza già istruita dal centro di assistenza agricola (CAA); il comma 2 salvaguarda le eventuali forme di semplificazione più avanzate previste dalle normative regionali e delle province autonome nell'applicazione ai predetti procedimenti della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive (SUAP).

L'articolo 5 prevede una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, pesca ed acquacoltura. Il termine per l'adozione del codice agricolo è di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

I principi e criteri direttivi enucleati fanno riferimento a: ricognizione ed abrogazione espressa delle disposizioni obsolete o non più in vigore per abrogazione implicita; l'organizzazione delle disposizioni per settori omogenei; coordinamento delle disposizioni per garantire coerenza alla norma-

tiva agricola; risoluzione di incongruenze; revisione dei procedimenti amministrativi in modo da ampliare i casi di silenzio assenso; introduzione di meccanismi di tipo pattizio con le amministrazioni territoriali in modo da prevedere tempi di risposta delle amministrazioni in tempi inferiori a quelli previsti; armonizzazione normativa sui controlli in materia di prodotti di qualità; semplificazione della disciplina per il conseguimento dell'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole; semplificazione ed adeguamento all'ordinamento europeo della normativa in materia di pesca ed acquacoltura, con particolare riferimento alla normativa sui controlli e alla disciplina della pesca non professionale.

L'articolo 6 autorizza il Governo ad adottare un regolamento che disciplini le forme di affiancamento tra agricoltori ultra-sessantacinquenni o pensionati e giovani. Si deve trattare di giovani non proprietari di terreni agricoli, di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni, anche organizzati in forma associata. La finalità dell'affiancamento è il graduale passaggio della gestione dell'attività d'impresa agricola ai giovani.

L'articolo 7 istituisce il sistema informativo per il biologico (SIB), con la possibilità di utilizzare l'infrastruttura del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

L'articolo 8 dispone che l'affidamento dei servizi di importo inferiore a 20.000 euro annui ad imprenditori agricoli le cui aziende sono ubicate in comuni montani o svantaggiati non costituiscono subappalto ai sensi del codice dei contratti pubblici.

Il Titolo II reca «Disposizioni per la razionalizzazione e per il contenimento della spesa pubblica».

L'articolo 9 delega il Governo al riordino e alla riduzione degli enti, delle società e delle agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nonché alla revisione della legge n. 30 del 1991 in materia di riproduzione animale, secondo i seguenti principi e criteri direttivi: in merito alle strutture vigilate: definizione delle strutture, delle competenze e delle procedure di funzionamento nonché di modalità di chiamata pubblica; ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, riducendo il ricorso a contratti con soggetti esterni alla pubblica amministrazione; utilizzo, per una quota non superiore al 50 per cento, dei risparmi ottenuti per la realizzazione di politiche a favore dello sviluppo e dell'internazionalizzazione del *made in Italy*; riduzione del numero degli enti attraverso: riorganizzazione di AGEA e del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), razionalizzazione o soppressione della società AGECONTROL S.p.A.; riorganizzazione del settore della ricerca in campo agroalimentare; razionalizzazione dei servizi creditizi e finanziari a sostegno delle imprese agricole, mediante riorganizzazione dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare (ISMEA) e dell'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA); previsione dell'obbligo di pubblicazione annuale dei dati economici, finanziari e patrimoniali delle attività svolte da ciascun ente, società ed agenzia; in merito al riordino dell'assistenza tecnica degli allevatori e della disciplina della riproduzione animale: riorganizzazione del settore di consulenza del settore, con l'obiettivo di liberalizzare il settore e di

salvaguardare la biodiversità, il benessere animale e la valorizzazione delle produzioni di qualità; iscrizione ai libri genealogici e ai registri anagrafici come elemento fondamentale per l'individuazione della razza, per la conservazione della biodiversità animale e per la valorizzazione delle razze autoctone; unicità e multifunzionalità del dato raccolto per la tenuta del libro o del registro; soppressione dei riferimenti ad enti scientifici e strumentali soppressi; riassegnazione della gestione del libro genealogico delle razze equine sportive alle relative associazioni degli allevatori; possibilità di autofinanziamento delle associazioni degli allevatori attraverso l'espletamento di servizi ai soci e l'utilizzo di marchi collettivi.

L'articolo 10 istituisce presso l'ISMEA la banca delle terre agricole, con l'obiettivo di costituire un inventario dei terreni agricoli disponibili a causa dell'abbandono dell'attività agricola e di prepensionamenti; ISMEA può presentare uno o più progetti di ricomposizione fondiaria degli stessi terreni, con l'obiettivo di individuare comprensori territoriali nei quali promuovere aziende dimostrative.

Il Titolo III reca «Disposizioni per la competitività e lo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari».

L'articolo 11 inserisce gli interventi prioritari per la modernizzazione delle infrastrutture logistiche del comparto agroalimentare (modernizzazione della rete dei mercati all'ingrosso; sviluppo dei poli logistici per il potenziamento dell'intermodalità; sviluppo delle piattaforme innovative per l'esportazione; sostituzione del trasporto su gomma con il trasporto ferroviario, implementazione di tecnologie innovative per la tracciabilità dei traffici) tra le infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale.

L'articolo 12 interviene in materia di assunzioni congiunte di lavoratori dipendenti nelle imprese agricole legate da un contratto di rete, riducendo la percentuale richiesta di presenza di imprese agricole all'interno della fattispecie contrattuale (che passa dal 50 per cento al 40 per cento) affinché sia possibile effettuare tali assunzioni.

L'articolo 13 prevede che le pubbliche amministrazioni forniscano a titolo gratuito ai soggetti richiedenti i contributi europei l'assistenza e le informazioni necessarie ed elaborino specifiche procedure di gestione delle nuove istanze che agevolino la fruizione degli aiuti, emanando a tali fini le circolari esplicative e applicative. A tal fine, la via telematica viene resa il mezzo esclusivo (e non solo prioritario) di acquisizione da parte delle pubbliche amministrazioni di dati relativi a soggetti che esercitano attività agricola, attraverso l'utilizzo dei servizi del sistema informativo agricolo nazionale.

L'articolo 14 interviene rivedendo le competenze dell'istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) che viene così legittimato ad intervenire anche a favore di imprese che operano nel campo della logistica, anche su piattaforma informatica, dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 15 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e

per la regolazione dei mercati, favorendo lo sviluppo di strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni e alle strutture agricole e disciplinando i fondi di mutualità per la copertura dei danni da avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie, nonché per rivedere la normativa in materia di regolazione dei mercati.

L'articolo 16 prevede che le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono prevedere nei bandi di gara criteri di priorità relativamente alla fornitura di prodotti provenienti dalla filiera corta agricola ed ittica.

Il Titolo IV reca «Disposizioni relative a singoli settori produttivi».

Il Capo I reca «Disposizioni in materia di prodotti derivati dalla trasformazione del pomodoro».

Gli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 prevedono, a tal fine, specifiche disposizioni sulla definizione di tali prodotti (art. 18), sui relativi requisiti (art. 19) e sull'etichettatura e sul confezionamento (art. 20). Le disposizioni introdotte sono volte a ridefinire le caratteristiche qualitative di tali prodotti in ragione del cambiamento avvenuto nel corso degli anni che ha visto la cessazione del pagamento del premio europeo accoppiato a favore degli stessi prodotti, la cui erogazione era condizionata al rispetto di determinati requisiti qualitativi indicati a livello europeo e oggi non più vigenti.

L'articolo 25 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il sostegno del riso sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi: tutela delle varietà di riso tipiche italiane e sostegno al miglioramento genetico delle nuove varietà in costituzione; valorizzazione della produzione del riso come espressione del valore culturale paesaggistico ed ambientale di un territorio; tutela del consumatore, ponendo attenzione alla denominazione di vendita del riso; istituzione di un registro per la classificazione delle nuove varietà; disciplina dell'apparato sanzionatorio ed individuazione dell'autorità competente all'irrogazione delle sanzioni.

Il Capo III detta disposizioni in materia di pesca ed acquacoltura, prevedendo: la possibilità per gli operatori della pesca di utilizzare cassette *standard*, le cui caratteristiche saranno individuate con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali; le informazioni relative ai prodotti della pesca devono essere apposte utilizzando come strumento di identificazione un codice a barre o un QR-code (art. 26); l'estensione alle imprese della pesca e dell'acquacoltura: delle semplificazioni in materia di controlli disposte dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014 (comma 1), della possibilità di utilizzare le risorse del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) per il finanziamento agevolato di investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, effettuati da imprese che partecipano ad un contratto di rete (co. 2); della disciplina sul sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale (art. 27); l'istituzione dello sportello unico della pesca e dell'acquacoltura presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (art. 28); la modifica al sistema sanzionatorio del decreto legislativo n. 4 del 2012 di riordino, coordinamento e

l'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura (art. 29).

Il Titolo V reca disposizioni in materia di lavoro agricolo ed è composto di un solo articolo (art. 30) volto ad integrare la disciplina istitutiva della rete del lavoro agricolo di qualità, contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014, al fine di estendere l'ambito dei soggetti che possono aderire alla rete (includendovi gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura e i soggetti abilitati al trasporto di persone per il trasporto dei lavoratori agricoli) nonché ad ampliare il novero delle funzioni svolte dalla cabina di regia della rete stessa.

Il Titolo VI reca le disposizioni finali prevedendo all'articolo 31 come clausola di copertura finanziaria la neutralità finanziaria dei decreti legislativi che saranno emanati a seguito delle deleghe ivi disposte o, in caso contrario, la necessaria previa entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 9,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,20.

ALLEGATO

**Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura
(C. 3119 Governo, approvato dal Senato)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 3119 Governo, recante «Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura»;

rilevato che:

il provvedimento reca una variegata serie di misure volte nel complesso ad accrescere la competitività del settore agricolo ed è nel suo insieme riconducibile in modo prevalente alle materie «tutela della concorrenza», attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lett. *e*), Cost.), e «agricoltura», ascritta alla competenza delle Regioni (articolo 117, quarto comma, Cost.);

secondo la giurisprudenza costituzionale, alcuni ambiti di intervento, seppur riguardanti il comparto agricolo, possono avere attinenza a materie ed interessi rientranti nella competenza esclusiva dello Stato; ciò vale con riguardo all'attuazione della normativa comunitaria che costituisce, al tempo stesso, vincolo alla legislazione e configurazione di potestà legislativa esclusiva dello Stato (ai sensi della lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 117 Cost.); allo stesso modo occorre richiamare la materia «ordinamento civile e penale» (articolo 117, secondo comma, lett. *l*) Cost.), nella parte in cui riguarda le qualificazioni civilistiche di imprenditore agricolo e le sanzioni in materia agroalimentare, e la materia «tutela dell'ambiente» (articolo 117, secondo comma, lett. *s*) Cost.), ormai strettamente legata all'attività svolta dalle imprese agricole;

la legislazione in materia agricola può, inoltre, interessare la competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni (articolo 117, terzo comma, Cost.), nel caso in cui vengano in rilievo ambiti di intervento inerenti alla «tutela della salute» e all'«alimentazione», nonché alla «ricerca scientifica e tecnologica»;

rilevato che il provvedimento in esame reca una serie di deleghe al Governo che investono anche la competenza regionale in materia di «agricoltura», prevedendo il coinvolgimento degli enti territoriali nella sola

forma del parere, laddove sarebbe opportuno un coinvolgimento più incisivo, prevedendo l'intesa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

agli articoli 9, 15 e 25, si preveda l'intesa della Conferenza unificata, anziché il mero parere, nel procedimento di approvazione dei decreti legislativi da essi previsti.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

177^a Seduta

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10,05.

Seguito dell'esame del piano annuale relativo al 2016 per l'attività ispettiva ordinaria previsto dall'articolo 4, comma 3, lettera i) della legge n. 124 del 2007

Il relatore, senatore ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*), formula alcune proposte sul documento all'ordine del giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il senatore CASSON (*PD*) e la deputata VILLECCO CALIPARI (*PD*).

Il Comitato approva uno schema di parere favorevole con osservazioni.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Giovedì 11 febbraio 2016

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 14,05.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,05

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

- incaricare il dottor Salvini di escutere una persona informata dei fatti;
- incaricare il dottor Donadio, il colonnello Occhipinti e il tenente colonnello Giraudo di acquisire sommarie informazioni da sei persone informate dei fatti;
- incaricare il dottor Donadio, il tenente colonnello Giraudo e il luogotenente Boschieri di acquisire sommarie informazioni da una persona informata dei fatti;
- incaricare il colonnello Pinnelli di acquisire dalle strutture dell'Arma dei carabinieri documentazione fotografica su una persona di interesse.

Comunica inoltre che:

- l'8 febbraio 2016 Vladimiro Satta ha depositato un contributo, di libera consultazione, relativo alla legislazione premiale in favore dei brigatisti pentiti o dissociati;
- il 9 febbraio 2016 il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza ha trasmesso un compendio documentale, segreto;
- il 10 febbraio 2016 il deputato Lavagno ha trasmesso alcuni quesiti, da trasmettere a monsignor Fabbri, che, essendo relativi alla parte dell'audizione di monsignor Fabbri svolta in seduta segreta, sono parimenti segreti;
- in pari data la dottoressa Tintisona ha depositato due note riservate e una segreta, relativa a materie di interesse della Commissione;
- in pari data il dottor Salvini ha depositato una nota, di libera consultazione, relativa a deposizioni rese da un collaboratore di giustizia e una nota, riservata, relativa a deposizioni di interesse della Commissione;
- in pari data, il dottor Donadio ha depositato una proposta istruttoria, riservata, relativa a fonti confidenziali attive durante la vicenda Moro;
- l'11 febbraio 2016 il dottor Donadio ha depositato una proposta istruttoria, di libera consultazione, relativa a Via Licinio Calvo.

Audizione della senatrice Maria Fida Moro

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, le tematiche oggetto dell'audizione della senatrice Maria Fida Moro, rivolgendole alcuni quesiti.

Maria Fida MORO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e inizia a rispondere ai quesiti. Chiede, quindi, di poter proseguire il proprio intervento in seduta segreta.

(La Commissione consente. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Maria Fida MORO prosegue la propria relazione. Chiede, quindi, di poter proseguire in seduta segreta.

(La Commissione consente. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Maria Fida MORO prosegue la propria relazione. Chiede, quindi, di proseguire in seduta segreta.

(La Commissione consente. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Maria Fida MORO conclude la propria relazione, rispondendo ai quesiti posti.

Interviene, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, il deputato Gero GRASSI (PD).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono successivamente, con ulteriori quesiti, i deputati Antonio DISTASO (Misto-CR), e Claudio COMINARDI (M5S).

Maria Fida MORO risponde ai quesiti. Chiede poi di proseguire in seduta segreta.

(La Commissione consente. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono, infine, con ulteriori quesiti, il deputato Ernesto PREZIOSI (PD) e il senatore Massimo CERVellini (Misto-SEL), ai quali risponde Maria Fida MORO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia la senatrice Maria Fida Moro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,50.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 11 febbraio 2016

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 115

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Giovedì 11 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Michele NICOLETTI

La seduta inizia alle ore 8,50

Comunicazioni del Presidente sulle iniziative della Commissione uguaglianza e non discriminazione

Michele NICOLETTI, *presidente*, comunica che la Delegazione è convocata per valutare le iniziative da promuovere nel corso del 2016. A tale riguardo, ricorda l'evento che si svolgerà a Torino il 17 e 18 marzo prossimi, organizzato in collaborazione con il sindaco della città e con il Consiglio d'Europa. E' prevista una Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari sociali dei Paesi membri del Consiglio d'Europa e un evento il giorno successivo per sensibilizzare parlamentari e opinione pubblica sull'importanza della Carta sociale, uno strumento di protezione dei diritti, firmata proprio a Torino nel 1960, che ha lo stesso valore della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La Carta sociale prevede infatti meccanismi di reclami collettivi per la tutela dei diritti sociali, particolarmente rilevanti in un momento in cui le politiche di *austerity* spesso li pregiudicano. Ricorda che sempre a Torino si è svolta, nell'ottobre 2014, la prima Conferenza dedicata alla Carta sociale: l'evento del prossimo marzo è quindi il secondo appuntamento dedicato a questa tematica. Riterrebbe pertanto di estendere l'invito a tutti i componenti la Delegazione.

Ricorda inoltre che la collega Santerini, in quanto relatore generale sul tema della non discriminazione, sta promuovendo, in collaborazione con la Presidenza della Camera, un'iniziativa, che si svolgerà il 4 aprile presso la Sala della Regina, per sensibilizzare soprattutto i ragazzi su questa tematica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di un apposito manuale edito dal Consiglio d'Europa. Osserva che la Commissione per le

pari opportunità presieduta dalla collega Centemero, a cui rivolge le sue congratulazioni per la recente elezione, potrebbe individuare opportune iniziative per mantenere l'impegno della Delegazione sul tema della effettiva applicazione della Convenzione di Istanbul. Lo scorso anno era stato organizzato un Premio per le due migliori tesi di lauree magistrale e di dottorato, consistente in un periodo di perfezionamento presso il Consiglio d'Europa, finanziato dal Ministero degli affari esteri, dalla Conferenza dei rettori e dal Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sull'opportunità di procedere ad una seconda edizione del bando nel 2016, vorrebbe ascoltare le opinioni dei colleghi.

Ricorda infine che annualmente la Delegazione invita una Commissione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a svolgere una riunione in Italia. Lo scorso anno è venuta la Commissione politica. Quest'anno si potrebbe valutare di invitarne un'altra.

La deputata Elena CENTEMERO (*FI-PDL*) candida la Commissione pari opportunità, di cui è Presidente, a svolgere una riunione in Italia il prossimo anno, in quanto per il 2016 il calendario è già definito.

Sottolinea l'esigenza di individuare una modalità con cui valorizzare in Italia il lavoro svolto a Strasburgo. Ricorda ad esempio il rapporto di cui è relatrice su « Valutazione dell'impatto delle misure volte a migliorare la rappresentanza politica delle donne» e il rapporto di cui è relatrice la collega Spadoni su «Raccolta sistematica di dati sulla violenza contro le donne» che a suo avviso potrebbero essere importanti contributi al dibattito che su questi temi si svolge anche in Italia. Vorrebbe quindi organizzarne anche a Roma la presentazione, una volta approvati a Strasburgo nel mese di aprile.

Chiede inoltre ai colleghi componenti la Commissione di presentare rapporti su specifici settori da concordare insieme per evitare sovrapposizioni e creare anzi coordinamento. Ritiene in particolare che le tematiche cui rivolgere particolare attenzione dovrebbero essere l'uguaglianza di genere, la tutela delle minoranze, la disabilità, la violenza contro le donne, il *no Hate*, la parità nei processi di democratizzazione.

Quanto al premio osserva che quest'anno esso potrebbe essere rivolto alle scuole anziché alle università, cambiando così la formula di partecipazione.

La deputata Maria Edera SPADONI (*M5S*) nel congratularsi con la collega Centemero per la sua recente elezione, osserva che la Commissione pari opportunità del Consiglio d'Europa, sta davvero producendo un buon lavoro, condivide quindi l'idea di presentare anche a Roma il contenuto dei rapporti approvati a Strasburgo.

Chiede poi di attivare opportune iniziative per chiedere al Presidente del Consiglio di individuare un referente per le pari opportunità, visto che la deputata Martelli si è dimessa da tale incarico. Condivide la proposta di organizzare a Roma, il prossimo anno, una riunione della Commissione uguaglianza. Chiede infine di trovare una modalità per diffondere anche

in Italia il video «uno su cinque» dedicato all'abuso sui minori, prodotto dal Consiglio d'Europa ma con un *copyright* aperto, il quale è a suo avviso un ottimo strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo triste fenomeno.

La deputata Tamara BLAZINA (*PD*) dichiara il proprio interesse relativamente al tema della tutela delle minoranze linguistiche, che riguardano da vicino l'Italia e molti Paesi dei Balcani occidentali. Su questo argomento andrebbe svolta un'accurata riflessione.

Il deputato Florian KRONBICHLER (*SEL*) concorda con la collega Blazina.

Michele NICOLETTI, *presidente*, nel raccogliere le proposte dei colleghi, dichiara la propria intenzione di estendere al massimo la partecipazione attiva dei componenti la Delegazione, i quali devono poter dare ognuno il proprio contributo. Concorda quindi sulla necessità di trovare modalità di ricaduta nel nostro Parlamento dell'attività svolta a Strasburgo, ad esempio trasformando le risoluzioni approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa in mozioni per l'Aula. Ricorda inoltre di aver chiesto un incontro alla Presidente della Camera per concordare le iniziative della Delegazione relative all'anno in corso. Quanto al Premio relativo all'attuazione della Convenzione di Istanbul, ricorda che la scelta di rivolgerla alle Università era motivata dall'intento di poter avviare ricerche utili anche per individuare politiche efficaci. Si riserva comunque di convocare il Comitato promotore del Premio per valutare possibili nuove formule. Dichiara la propria disponibilità a valutare ogni altra proposta che i colleghi vogliano presentare, tra cui possibili audizioni e seminari di approfondimento.

Ringrazia tutti coloro che sono intervenuti per il loro contributo.

La seduta termina alle ore 9,30.

